LA TRIBUNA

Anno XXXII — Lunedì 14 Settembre 1914 — ROMA — Lunedì 14 Settembre 1914

Gli eserciti austriaci respinti, in ritirata

Il 3° esercito francese conquista 160 cannoni tedeschi

La situazione

Il giorno 6, prima che la grande azione sulla Marna fosse iniziata, il generalissimo francese Joffre ammoniva con un ordine del giorno gli eserciti francesi: — Dalla battaglia che sta per impegnarsi dipende la salvezza della Francia. Non è più il tempo di guardare indietro: tutti gli sforzi devono essere diretti ad attaccare e respingere il nemico; nessuna debolezza può più essere tollerata. —

Alla sua volta un proclama indirizzato agli eserciti tedeschi avvertiva: — Lo scopo a cui tendevamo con le nostre lunghe e penose marcie è ormai raggiunto. Le principali forze nemiche, dopo averla finora evitata indietreggiando, devono accettare la grande battaglia che sarà indubbiamente decisiva per l'onore e la sicurezza della Germania. Tutto dipende dal risultato della giornata di domani. —

Con questi due ordini del giorno, suonanti con lo squillo degli appelli supremi, la estrema sfida era lanciata, e la situazione chiaramente posta. E noi, guardando come si sono svolti gli avvenimenti nei sette giorni conseguenti, dovremmo venire alla conclusione che la sfida si è risolta favorevolmente per le armi francesi.

Ma una battaglia moderna non è un torneo, e non è nella retorica, sia pure inevitabile e sacrosanta, degli ordini di battaglia, che si devono fissare le premesse da cui trarre le conclusioni positive. E noi riteniamo che la stampa francese faccia benissimo, pure compiacendosi dei risultati ottenuti, ad astenersi dal pronunciare ancora la parola fatidica: — Vittoria. —

Noi abbiamo negata la «vittoria», nel suo senso classico e definitivo, agli eserciti tedeschi mentre rompevano le grandi linee della difesa francese al nord e scendevano su Parigi; e la dobbiamo negare oggi, con assoluta coerenza di criterio, ai notevoli successi conseguiti dai francesi nel risospingere il nemico verso il nord e verso l'est. E insistiamo perchè l'opinione pubblica impari anch'essa a giudicare con misura e con sicurezza.

Ricordiamo. Quando i primi corpi d'avanguardia dell'esercito germanico, precipitando nel Belgio, s'infransero contro l'ostacolo di Liegi e la resistenza del piccolo, eroico esercito belga, il pubblico impressionabile imaginò per un momento che l'azione militare tedesca, preparata con decenni di studio e fondata su forze colossali, fosse già fallita. Quando, pochi giorni dopo, l'immensa onda dell'esercito teutonico, raccoltosi dietro quelle prime avanguardie, straripò pel Belgio e poi per la Francia del Nord, mentre gli eserciti francesi cedevano da ogni parte davanti al suo impeto, lo stesso impressionismo si riaffermò, ma al rovescio. La Francia apparve per un momento sconfitta, vinta, travolta: si videro gli eserciti tedeschi piombare su Parigi, senza più nessuna possibilità di resistenza... Noi ammonivamo:

— Una guerra non si vince se non si distrugge l'esercito nemico, e l'esercito francese è organicamente ancora intatto. — La giustezza del nostro monito è stata comprovata dagli avvenimenti; l'esercito francese, tutt'altro che morto o disfatto, si è sollevato ad un tratto di fronte all'invasore al di là del corso della Marna, sulla linea in cui la resistenza era stata decisa e preparata; e dopo sei giorni di violenti combattimenti ha obbligato l'invasore ad indietreggiare su tutta la linea, ed a gustare esso pure l'amaro frutto dell'insuccesso. Ciò che non è poco, sia agli effetti materiali, sia, e più ancora, a quelli morali; ma bisogna guardarsi dal dedurre, da questa prima serie di azioni fortunate pei francesi, conclusioni troppo affrettate, e che si spingano troppo lontano.

Gli eserciti tedeschi, trascinati senza dubbio anche dall'apparente facilità dei loro successi, non avevano forse bene misurato l'avversario; e spingendosi troppo avanti con le loro ambizioni e con l'ansia di un rapido successo decisivo, avevano troppo allungato e diradate le loro file, specie alla loro destra, nello sforzo di conseguire i risultati della loro classica manovra di avvolgimento. La resistenza e il contrattacco francesi, hanno inflitto loro senza dubbio una grave lezione, risvegliandoli da quello che cominciava a diventare un sogno pericoloso. Sotto la spinta della controffensiva francese essi, dopo avere tentato inutilmente di sfondare il centro nemico, hanno eseguita una grande manovra di riconcentramento, ritirando da ogni parte le loro ali, e ristabilendo una certa compattezza organica per tutti i loro corpi. Operazioni queste compiute non senza gravi perdite, e molto faticose ed esaurienti, oltre che materialmente, dal punto di vista morale, perchè implicanti un ritorno sui propri passi e la correzione di errori commessi. Si aggiunga la stanchezza fisica delle lunghe marcie e contromarcie, le difficoltà del rifornimento che soffre sempre un esercito che debba spostare le sue mosse in modo impreveduto; il mutamento della stagione, e l'inizio delle grandi pioggie che mettono senza dubbio a prova durissima truppe costrette a camminare sotto l'acqua e nel fango, ed a riposarsi sul terreno bagnato. Ma, con tutto questo, noi ripetiamo per l'esercito tedesco quanto ebbimo già a dire pel francese in condizioni non assai dissimili: quell'esercito è sempre là, con la sua formidabile e perfetta organizzazione, raccolto oggi in masse più compatte, e rafforzato da truppe richiamate dal Belgio. E questo esercito ha bisogno di riuscire presto a qualche cosa di decisivo; onde noi dobbiamo aspettarci che presto, riposato e riorganizzato pel rifornimento, e coi vuoti colmati da quella mirabile Landwehr che rivaleggia con le truppe di prima linea, esso faccia un nuovo grande sforzo per rifarsi dall'innegabile scacco sofferto nell'ultima settimana, e riprendere la sua posizione predominante. Solo dopo questo sforzo e il suo esito, si potrà cominciare a giudicare con criteri abbastanza definitivi sulla situazione nel teatro occidentale.

La situazione nel teatro orientale della guerra, o per maggiore precisione in quella parte di essa dove infuria da parecchi giorni una grande battaglia fra i russi e gli austro-ungheresi, non si è ancora chiarita. Qualche spiraglio però comincia ad aprirsi.

Così un comunicato ufficiale pubblicato stamane a Vienna, afferma che le forze austro-ungariche nella battaglia di Leopoli, agendo sulla strada di Grodek, sono riuscite dopo cinque giorni di lotta asprissima a respingere il nemico ed a fare diecimila prigionieri... Se non che questo successo non ha potuto — sempre secondo il comunicato austriaco — essere pienamente sfruttato, perchè l'ala sinistra austriaca è stata minacciata presso Rawaruska dal nemico molto superiore; non solo, ma altre forze russe si sono talmente spinte contro l'esercito del generale Dankl, da rendere necessario, vista la superiorità considerevolissima del nemico, di riunire in una buona posizione l'intero esercito che si batte eroicamente da tre settimane e far sì che sia pronto per ulteriori operazioni.

Tale il complicato e impacciato linguaggio del comunicato ufficiale che, a tradurlo in parole semplici e chiare, viene a significare questo: — Noi abbiamo conseguito un successo rispettabile, ma secondario nelle vicinanze di Leopoli, attaccando colà il nemico con grande energia. Ma mentre questa operazione si andava compiendo, la nostra ala sinistra, presso Rawaruska, veniva soprafatta e respinta da forze superiori. Peggio ancora, contro l'esercito del generale Dankl, che si era già spinto sino sotto a Lublino, sono pure entrate in azione ingenti forze russe, così che anche questo esercito ha dovuto battere in rapida ritirata. Noi ci siamo trovati da tutte queste parti di fronte ad un nemico superiore; con la conseguenza che i nostri varii eserciti, non potendone sostenere l'urto hanno ceduto terreno, e si sono raccolti insieme in una sola buona posizione per considerare il da farsi. —

E questa è una traduzione benevole di questo curioso comunicato il quale, secondo l'ormai constatato stile austriaco, comincia con l'annuncio di un successo parziale per preparare all'annuncio di un insuccesso più vasto. E noi aggiungeremo che queste tardive informazioni ufficiali di Vienna, vengono a corrispondere quasi punto per punto alle informazioni ufficiali che nei giorni scorsi si davano da Petrograd, e che da Vienna venivano qualificate come fantasie e menzogne. Manca, fino al momento che scriviamo, qualunque informazione ufficiale di fonte russa; ma un telegramma da Petrograd, ricevuto stamane dal *Matin* darebbe un quadro addirittura catastrofico degli avvenimenti. L'esercito austriaco operante a Ravaruska avrebbe lasciati nelle mani dei russi settantamila soldati e cinquecento ufficiali prigionieri; e le truppe austro-tedesche al comando del generale Aufenberg avrebbero perduto ventottomila prigionieri e quattrocento cannoni. Informazioni più sicure e precise non possono tardare.

Nella Prussia orientale, dove i russi hanno cominciato male, o hanno trovato nel colonnello generale Von Hindenburg un uomo di primo ordine, continuano, secondo informazioni tedesche, i loro scacchi. Ieri quella parte del loro esercito che agiva ancora in quel territorio, sarebbe stata definitivamente sconfitta perdendo ottanta cannoni e diecimila prigionieri. E' da ricordare tuttavia che la definitiva sconfitta dei russi e la loro intera evacuazione dai territorii della Prussia orientale, è già stata annunciata, nei comunicati ufficiali tedeschi, parecchie volte.

L'Austria chiederebbe la pace

LONDRA, 13.

Un telegramma da Washington al «Daily Telegraph» dice:

Qui molti diplomatici esprimono l'opinione che l'Austria sarà la prima a chiedere la pace e che dopo di essa verrà la Germania.

La ritirata tedesca si accentua sempre più

L'Ambasciata di Francia comunica il seguente dispaccio da Parigi:

"L'insieme delle forze tedesche indietreggia, vigorosamente inseguito dalle nostre truppe. La ritirata è stata precipitosa sopratutto a Montmirail, Fromientieres, Sermaize e Revigny.

I nemici hanno abbandonato numerosa artiglieria e mancano di viveri e di munizioni. I loro cavalli sono in cattive condizioni. La loro IX divisione di cavalleria specialmente è rimasta quattro giorni senza distribuzione di viveri.

Ieri nel pomeriggio il fronte dell'esercito tedesco era a destra della linea Soissons-Braine-Fisme-Reims.

Il centro e l'ala sinistra hanno sgombrato Vitry e il corso della Saulx fino a Pargny. Il quinto esercito nemico comandato dal Principe imperiale di Germania è stato respinto verso il nord per la foresta di Bellonoue.

In Lorena i nostri eserciti hanno ottenuto vantaggi contro il VI e il VII esercito tedeschi."

L'inseguimento franco-inglese

175 cannoni e 6000 tedeschi catturati

LONDRA 13, ore 12.46 (Ufficiale).

In un riassunto delle operazioni nei quattro giorni trascorsi, si dice:

Tutta l'ala sinistra tedesca indietreggia dal dieci corrente in grande disordine. Le truppe inglesi e francesi la inseguono e breve distanza. Il 10 e l'11 corrente furono catturati seimila prigionieri e quindici cannoni. Il numero dei cannoni di cui si è impadronito il 12 il terzo esercito francese è di 160. Il nemico batte in ritirata su tutta la linea ad ovest della Mosa.

Precedentemente a questi dispacci, il Governo francese aveva da Bordeaux comunicato la nota seguente, in data 12:

« Malgrado la fatica cagionata dai cinque giorni di combattimenti incessanti, le nostre truppe inseguono vigorosamente il nemico nella sua ritirata generale, ritirata che sembra sia più rapida di quanto non lo fu il movimento di progresso. Esso è stato così premuto da parte nostra, che le nostre truppe hanno raccolto nel quartiere generale di Montmirail carte, documenti e carte personali abbandonate dal nemico, ed anche pacchi di lettere ricevute o da spedirsi. Ovunque e specialmente nella regione di Formentières il nemico ha abbandonato batterie d'artiglieria e numerosi cassoni. I prigionieri fatti danno l'impressione notevole di abbattimento, di stanchezza e di scoraggiamento. I cavalli sono i più affaticati.

Dopo la vittoria della Marna, il 6 settembre il generale comandante in capo degli eserciti francesi indirizzava il seguente ordine del giorno alle sue truppe:

« Nel momento in cui si impegna la battaglia dalla quale dipende la salvezza del paese, importa ricordare a tutti che non è più il momento di guardare indietro. Tutti gli sforzi devono essere rivolti ad attaccare e respingere il nemico. Una truppa che non può più avanzare deve a qualunque costo mantenere il terreno conquistato e farsi uccidere sul posto piuttosto che retrocedere. Nelle circostanze attuali nessuna debolezza può essere tollerata ».

E' noto come queste istruzioni furono eseguite e il brillante risultato ottenutosi.

All'ingresso delle nostre truppe vittoriose a Vitry le François si è trovato nel locale ove si era stabilito lo Stato Maggiore dell'8.o Corpo d'armata tedesco, il seguente ordine del giorno firmato dal tenente generale Tueff von Tachepe und Weidenfach: « Vitry le François, 7 settembre, ore 10.30. — Lo scopo cui tendevano le nostre marcie lunghe e penose è raggiunto. Le principali forze francesi dovettero accettare il combattimento dopo avere continuamente ripiegato. La grande decisione è indubbiamente vicina. Domani dunque la totalità delle forze dell'esercito tedesco come tutte quelle del nostro Corpo d'armata dovranno essere impegnate su tutta la linea che va da Parigi a Verdun per salvare l'onore e il benessere della Germania. Aspetto da ogni ufficiale, da ogni soldato, malgrado i pesanti ed eroici combattimenti di questi ultimi giorni, che essi compiano il loro dovere interamente fino all'ultimo respiro. Tutto dipende dal risultato della giornata di domani. »

Questo riavvicinamento era interessante a farsi. Esso dimostra che i Tedeschi non attribuivano minore importanza del nostro generalissimo all'esito della battaglia sulla Marna.

✦ ✦ ✦

Fino a iersera, sapevamo con certezza che l'ala destra germanica — costituita del 1.o e del 2.o esercito tedesco comandati rispettivamente dai generali Von Kluck e Von Bülow — aveva dovuto ripiegare per oltre 75 chilometri; e cioè dalle rive del Gran Morin a quelle dell'Aisne; ma sembrava che gli eserciti del centro (3.o, 4.o, 5.o, comandati rispettivamente dal gen. Von Hausen, dal Principe del Vürtemberg e dal Kronprinz) resistessero abbastanza energicamente sulle rive della Saulx, sulle Argonne e — al di là della diga fortificata francese Verdun-Toul — anche nella pianura di Vövre al contrattacco generale degli Alleati. Oggi vediamo chiaramente come anche il centro tedesco abbia dovuto seguire (benchè in misura di spazio assai minore) il movimento retrogrado dell'ala destra. Infatti il centro tedesco che, anche dopo la battaglia delle Tre Fontane riuscita fortunata per i francesi, aveva pur tuttavia potuto prender posizione sul corso della Saulx, affluente di destra della Marna, tra Vitry, Pargny, Sermaize e Revigniy, oggi batte in ritirata tra Châlons e il fianco ovest delle Argonne. Nè il Kronprinz ha potuto sfondare, nella Valle della Mosa, la diga Verdun-Toul; anzi, stando all'ultimo comunicato francese, egli avrebbe dovuto retrocedere, sotto la pressione dell'esercito repubblicano appoggiato a quei forti, anch'egli verso il nord, in direzione di Longuyon. Come se questo non bastasse, anche l'estrema ala sinistra tedesca operante in Lorena e sui Vosgi (6.o e 7.o esercito, comandati dal Principe Ruppech di Baviera e dal gen. Heringen) avrebbero iniziato un serio movimento di ritirata: quello stesso che — evidentemente — ha permesso ai francesi di rioccupare Lunèville, tra Nancy e la frontiera franco-germanica.

Un successo parziale austriaco in un insuccesso generale

VIENNA, 13, ore 10,15.

Un comunicato ufficiale dice:

" Nella battaglia di Leopoli le nostre forze, disposte sulla strada di Grodek e a sud di questa strada, sono riuscite dopo aspri combattimenti di cinque giorni, a respingere il nemico, a fare circa diecimila prigionieri e a catturare numerosi cannoni.

Questo successo non poteva essere pienamente sfruttato perchè la nostra ala settentrionale, presso Rawaruska, è minacciata dal nemico molto superiore e perchè inoltre nuove forze russe si sono talmente spinte contro l'esercito del generale Dankl che, nello spazio fra questo esercito e il campo di battaglia di Leopoli, è stato necessario, vista la superiorità considerevolissima del nemico, di riunire in una buona posizione il nostro esercito che combatte con eroismo quasi senza interruzione da tre settimane e far si che sia pronto per ulteriori operazioni "

Il comunicato dello Stato Maggiore austro-ungarico, pur affermando una vittoria austro-ungarica sull'esercito russo, che da Leopoli si è avanzato fino a Grodek sulla linea ferroviaria che conduce alla città fortificata di Przemysl, finisce con riconoscere come risultato finale dei sanguinosissimi combattimenti durati finora tre settimane il proprio insuccesso.

Esso ammette difatti, che la parziale vittoria delle truppe austro-ungariche presso Grodek non si potè sfruttare, perchè l'ala sinistra dell'esercito austro-ungarico, comandata dai generali Auffenberg e Dankl, che già si trovava in territorio russo, diretta contro Lublino, e che ora, presa dai russi Tomasciov, si trova respinta di nuovo entro i confini galiziani, è talmente investita da forze preponderanti russe intorno a Rava Ruska a circa 60 Km. a nord di Leopoli, che le truppe austro-ungariche, vittoriose a Grodek, hanno dovuto abbandonare di raccogliere i frutti della loro vittoria per accorrere in aiuto all'ala sinistra gravemente minacciata.

Questo significa che gli austro-ungarici riuniranno ora tutti i loro sforzi contro il nemico nella battaglia, che forse già è ricominciata o continua ancora intorno a Rava Ruska, ove i russi avranno ancora l'appoggio della popolazione indigena, composta qui quasi interamente da ruteni (piccoli russi), come lo dice il nome del paese (Rava russa).

Si può credere all'eroismo delle truppe austro-ungariche qui combattenti, affermato nel comunicato austro-ungarico, perchè dalle interminabili liste di morti e feriti sui campi intorno a Leopoli pubblicate finora dai giornali di Vienna risulta, che quei corpi d'esercito sono formati in grandissima maggioranza da truppe magiare, accanite nell'odio contro il russo e combattenti per il loro ideale di egemonia nazionale in Ungheria.

Versione russa

30.000 austriaci prigionieri dei Russi

PIETROGRADO, 12 (Ufficiale).

I Russi hanno riportato una completa vittoria sugli Austro-tedeschi di Krasnik e di Tomaszow che sono stati respinti al di là del fiume San.

I Russi hanno inoltre riportato un grande successo sugli Austro-ungarici a sud-ovest ed a nord-ovest di Leopoli ove hanno fatto più di trentamila prigionieri e si sono impadroniti di numerosi cannoni e mitragliatrici e di una grande quantità di munizioni.

Un'ulteriore comunicazione dell'Agenzia di Pietrograd dice: " Si annuncia ufficialmente che nei grandi successi contro gli Austro-ungarici a sud-ovest e a nord-ovest di Leopoli, i Russi hanno fatto prigionieri oltrechè trentamila soldati, anche più di duecento ufficiali „.

Versione francese

L'armata austriaca battuta

PARIGI 13, ore 2.55.

Il " Matin „ riceve da Petrograd che l'armata austriaca è stata battuta su tutta la linea. Moltissimi soldati hanno ceduto le armi. La prima armata, composta da truppe austro-tedesche, al comando del generale Auffenberg, ha, nei combattimenti di questi giorni, perduto trecento ufficiali e ventottomila soldati con quattrocento cannoni.

La seconda armata austriaca operante a Rawa-Ruka ha lasciato nelle mani dei russi, come prigionieri, cinquecento ufficiali e settantamila soldati.

Dal canto suo l'inviato speciale del " Journal „ a Petrograd assicura che il totale dei prigionieri austriaci trasportato in Russia fino ad oggi ammonta a centoventimila.

11 corpi tedeschi tolti dalla Francia e inviati contro la Russia?

PARIGI, 13.

L'inviato del « Journal » a Petrograd telegrafa che la Germania invia nella Prussia orientale 11 corpi di esercito sostituiti innanzi all'esercito francese da truppe territoriali. La Germania vorrebbe riportare delle vittorie decisive sui russi prima della invasione.

A Koenigsberg sarebbero state postate grosse truppe di riserva.

Guglielmo II e lo Stato Maggiore sarebbero a Lussemburgo

LONDRA, 13.

Il Daily Telegraph riceve da Rotterdam che a quanto afferma il Van den Dag lo Stato Maggiore di Guglielmo II è ora a Lussemburgo. Lo Stato Maggiore, acquartierato nella Legazione tedesca, è protetto da aeroplani che ispezionano, muniti di potenti riflettori, le vicinanze, per impedire che navi aeree straniere possano cogliere alla sprovvista la città e la Legazione.

I Russi vittoriosi in Galizia

sono invece respinti in Prussia

I Russi conquistano sempre territorio

Gli Austriaci fuggirono da Nikolalew

PETROGRAD, 12.

Su tutta la linea delle operazioni austro-russe, il successo dell'esercito russo aumenta vigorosamente malgrado gli attacchi brillanti della cavalleria ungherese e la tenacia delle truppe austriache nel trincerarsi.

Il nocciolo dell'esercito nemico è completamente fiaccato perchè i Russi si impadroniscono irresistibilmente del territorio austriaco.

Nella presa della potente piazzaforte di Nikolaiew l'effetto dell'artiglieria russa fu notevole a tal punto che i cannoni nemici furono ridotti al silenzio. Fin dal primo giorno del bombardamento gli austriaci senza aspettare l'assalto cominciarono a sgombrare la fortezza. La loro ritirata fu segnalata da una ricognizione aerea.

La cavalleria e l'artiglieria da campagna russa hanno tagliato la ritirata al nemico infliggendogli perdite terribili.

... i cannoni Krupp da 16 — non gli howitzers — sarebbero stati montati per dominare la più larga area possibile dello stretto di Dover. Tutta la linea delle coste si sarebbe irta di batterie come al tempo di Napoleone, e sotto la loro protezione, o servendosi dei canali interni le flottiglie di sottomarini sarebbero state raccolte nei porti della Manica. Un punto oscuro era il piano di traversare per soggiogare l'Inghilterra, ma i dirigibili, i sottomarini e le mine avrebbero dovuto rappresentare la loro parte nelle operazioni per traversare l'angusto stretto.

Questo veramente grazioso piano non prevedeva che la Francia avrebbe combattuto, come essa ha mostrato ogni intenzione di farlo, con indomabile risoluzione, e che il 1870 non sarebbe stato facilmente ripetuto. Non prevedeva neppure che la Russia si rivelerebbe una potenza militare così formidabile e che comincerebbe così presto le operazioni serie come ha fatto. Probabilmente l'Inghilterra non avrebbe arruolato nuove armate, non avrebbe costruito nuove flotte, e se le armate tedesche avessero traversato lo stretto di Dover sotto la protezione dei cannoni da 16, questo ci sarebbe andato proprio a genio, e veramente sarebbe stato ciò che domandavamo.

I tedeschi hanno alcune capacità con le quali noi siamo familiari, e specialmente la fortunata ispirazione di preparare una guerra predeterminata prima che la guerra abbia cominciato, come noi facciamo. Ma il difetto di questi tedeschi è che essi preparano i loro piani con tale una precisione scrupolosa, che se qualche cosa di imprevista arriva tutto il piano va all'aria.

Qualunque cosa accada ad occidente, noi e la Russia procediamo, dovesse anche essere per 20 anni, perchè noi non vogliamo essere germanizzati e schiacciati sotto il ginocchio prussiano. Le fabbriche tedesche tacciono. Gli alti forni tedeschi sono spenti. I piroscafi tedeschi affollano le loro banchine deserte, l'industria tedesca fuori ed all'interno è sterilizzata. Nei campi lavorano soltanto poche donne. Ci basta che questa situazione continui non per i sei mesi o l'anno delle previsioni tedesche, ma giusto tanto quanto occorre perchè la Germania si arrenda e restituisca i territori che ha presi, con ampio compenso per le perdite e i disturbi che ci ha causato.

Questo non è ciò che precisamente la Germania aveva divisato, ma è ciò che è utile a noi, e nessuna vittoria che la Germania possa ottenere in Francia farà la più piccola differenza alle risoluzioni della Russia e alle nostre.

La bandiera inglese

nella colonia tedesca di Bismark

LONDRA, 12, (ufficiale).

L'Ammiragliato britannico annuncia che è giunto un telegramma del contrammiraglio Patey, comandante della squadra australiana, il quale annunzia l'occupazione, avvenuta l'11 settembre, della città di Herberstohe nell'isola di New Pommern (già New Britain), la più grande isola dell'arcipelago di Bismark. Questa isola è situata proprio all'est della Nuova Guinea Tedesca.

La bandiera britannica è stata issata senza opposizione. Un contingente da sbarco della marina agli ordini del comandante Beresford, della marina australiana, all'alba senza che i nemici se ne avvedessero si è stabilito sulla costa. Mentre si recava a distruggere la stazione radiotelegrafica, la sua avanzata incontrò una forte opposizione ed il contingente ha dovuto aprirsi la via combattendo per quattro miglia attraverso un bosco, la strada essendo in molti punti minata. Gli ufficiali tedeschi che comandavano distaccamenti in una trincea a cinquecento «yards» dalla stazione si sono arresi senza condizioni; sono stati sbarcati cannoni e si procede alla cattura della stazione.

La battaglia di S. Amarin in Alsazia

continua ancora indecisa

MILANO, 13.

L'inviato speciale a Basilea del «Corriere della Sera» telegrafa: «La battaglia di S. Amarin non sarebbe ancora finita. Quarantamila francesi si troverebbero a lottare contro 50 mila tedeschi. L'azione principale si svolgerebbe lungo la valle di S. Amarin sulla strada che conduce alla frontiera dei Vosgi. I francesi ne contenderebbero il dominio ai tedeschi per conservare libero il passo sulla linea di Epinal. I tedeschi alla loro volta mirerebbero a costringere i francesi a ridiscendere la vallata e farli cozzare contro le colonne tedesche occupanti Altkrich, Mulhouse, Sennheim, Sulz.

Secondo notizie da fonte tedesca i francesi concentrandosi nella vallata di S. Amarin avrebbero condotto seco parecchi notabili tedeschi come ostaggi ed avrebbero lasciato ovunque manifesti per avvertire i tedeschi che per ogni alsaziano che sarà fucilato, fucileranno 10 ostaggi. Fra gli ostaggi si troverebbe l'exsindaco di Mulhouse, Gosmann.

Non si hanno notizie

di intere divisioni tedesche

PARIGI, 13.

Il generale Joffre può sentirsi sin da ora soddisfatto della tattica di Fabio, da lui rimessa in onore. Se fosse possibile aggiungere; violando una consegna della censura francese dei particolari sullo svolgimento della terribile lotta, si vedrebbe come l'ipotesi del disastro tedesco sia tutt'altro che eccessiva.

Dal Quartier generale tedesco oggi, e durante tutta la giornata; partivano radio-telegrammi rivelatori dello scompiglio e del disordine nel quale l'evoluzione della battaglia ha gettato l'esercito tedesco. Di intere Divisioni non si aveva più notizie, ed il più gran numero dei prigionieri fatti oggi dai francesi appartengono a reggimenti isolati i quali avevano perduto ogni orientamento.

Il grande colpo tedesco è fallito

LONDRA, 13.

In un dispaccio dalla Francia in data 8 settembre, il corrispondente speciale del Daily Telegraph dice che il grande colpo tedesco è fallito. Non vi sarà assedio di Parigi; domani il nemico sarà a cento chilometri dalla Capitale. Il suo solo desiderio sarà di aumentare la distanza tra sè ed i suoi avversari.

I tedeschi — aggiunge il corrispondente — hanno battuto in ritirata per la stessa strada che avevano percorso avanzando una diecina di giorni fa. Essi hanno perduto cannoni e munizioni e si arrendono a gruppi rilevanti. Due treni pieni di prigionieri sono partiti stamane.

I Russi battuti in Prussia

Altri 10.000 russi prigionieri - 80 cannoni catturati

BERLINO, 13 — ore 4 mattina.

Il Grande Quartier generale comunica: Ieri 12 corrente, dopo combattimenti durati parecchi giorni, l'esercito del colonnello generale Von Hindenburg ha completamente sconfitto l'esercito russo nella Prussia orientale. La ritirata dei Russi è divenuta una fuga. Von Hindenburg, inseguendo il nemico, ha già passato la frontiera.

Sono stati fatti finora prigionieri oltre diecimila russi non feriti e sono stati presi inoltre ottanta cannoni, mitragliatrici, aeroplani e veicoli d'ogni specie. Il bottino aumenta sempre.

Il Capo del Quartier generale: Von Stein.

16 cannoni russi esposti a Budapest

BUDAPEST, 13.

Sono stati esposti sedici cannoni presi ai russi, sulla piazza, dinanzi al Palazzo del Parlamento.

Malgrado una pioggia torrenziale, una folla enorme ha accompagnato i soldati che hanno portato i cannoni sulla piazza.

I prigionieri dei Tedeschi

BERLINO, 12 (Ufficiale).

Nella informazione pubblicata oggi circa il numero dei prigionieri di guerra già ripartiti nei campi speciali in Germania non sono compresi 40.000 francesi prigionieri a Maubeuge nè un grande numero di russi nella Prussia Orientale fatti prigionieri in seguito alla battaglia di Tannenberg.

L'offensiva serba

Il movimento aggirante dei Russi

PIETROBURGO, 11.

Si annunzia che le operazioni offensive delle truppe serbe proseguono con grande successo.

Le truppe tedesche sono segnalate nella regione di Grodok.

Sul teatro delle operazioni in Austria l'azione delle truppe russe sulle due ali e sul tergo dell'esercito austriaco si svolge in modo favorevole ai Russi. Presso Rawa Ruska i movimenti aggiranti contro il fianco austriaco si pronunziano con successo.

La crudeltà dei Russi

denunciata dai Tedeschi

BERLINO, 13.

Il corrispondente della *Vossische Zeitung*, dal teatro della guerra nell'est, ha ricevuto da fonte competente le informazioni seguenti sulle inumanità commesse dai capi degli eserciti russi:

1.o Il generalissimo russo Rennenkampf ordinò ad una compagnia specialmente coraggiosa di arrestare tutte le guardie forestali della foresta di Rominten, postia di fucilarle.

2.o Il generale russo Martes, poi fatto prigioniero, dette ordine d'incendiare tutti i villaggi in possesso dei russi e di fucilarne tutti gli abitanti maschi anche se non avessero affatto preso parte ai combattimenti nè si fossero rifiutati di somministrare alimenti.

Il corrispondente nota a questo proposito che gli atti del generale Martes dimostrano che i capi degli eserciti russi ordinano una guerra disumana e aggiunge: Credo che l'opinione pubblica tedesca si solleverà contro l'introduzione della barbarie asiatica sul suolo tedesco reclamando che tali uomini che disprezzano il diritto internazionale non siano trattati come soldati ma come criminali.

L'esercito del Kaiser non è imbattibile

LONDRA, 12.

Un dispaccio ricevuto dal *Daily Telegraph* riassume così una conversazione che il corrispondente di questo giornale ha avuto con ufficiali francesi:

1.o La destra tedesca è respinta a grande distanza.

2.o L'esercito del Kaiser, di fronte a truppe in numero eguale, ha dimostrato di non essere affatto imbattibile.

3.o Le truppe francesi si avanzano con uno slancio che ha sorpreso il nemico.

4.o La destra dell'esercito tedesco si è ritirata così lontana che il centro deve cedere oppure compromettere le linee di comunicazione.

5.o I francesi sulla sinistra degli inglesi hanno preso al nemico colonne di munizioni, ciò che ha avuto il risultato di privare la destra tedesca di munizioni per i suoi cannoni e fucili.

Il corrispondente conclude: Infine, tutto procede bene per gli eserciti alleati, [illegible]

Gli elogi agli aviatori tedeschi

BERLINO, 13.

La *Kolnische Zeitung* fa il bilancio dei servizi resi dagli aviatori. I francesi — scrive — si tengono a duemila metri di altezza da cui è impossibile compiere osservazioni esatte. Malgrado ciò, già 5 caddero tra i quali il celebre Garros il cui aeroplano fu colpito al motore e si incendiò cadendo. I tedeschi compiono un'opera di ricognizione di grandissima utilità e uno solo non tornò. Le palle nemiche ferirono qualche ala ma senza arrestare il volo. Gli aviatori rattoppano i buchi e vi scrivono la data.

Presso Longwy un reparto di aviatori composto di 4 ufficiali e di 10 soldati fu attaccato da una compagnia di fanteria francese isolata. Gli aviatori riuscirono a mettersi al coperto e fecero un tale fuoco che la compagnia, dopo avere perduto 35 uomini, si arrese.

Il generale Von Bülow rivolse il 26 agosto alle sue truppe un ordine del giorno che viene pubblicato ora: «Vi chiesi cose grandi — dice il generale — e voi le compiste. Avete preso con sorprendente rapidità due fortezze, battuti in due giorni di battaglia i francesi ed i belgi e nell'inseguimento inflitti agli inglesi tali colpi che questi altezzosi signori se ne ricorderanno per un pezzo».

Il Kronprinz ha telegrafato al *Lokal Anzeiger*: «Prego raccogliere tabacco e sigari in grande quantità e mandarne al più presto possibile al mio esercito.»

Il piano tedesco

giudicato in Inghilterra

LONDRA, 13.

Sul piano di guerra della Germania e sulle operazioni dell'esercito tedesco il Times *scrive: «Parecchie notizie private dalla Germania ci rivelano i calcoli dell'ufficialità tedesca circa la guerra. Si suppone, e giustamente senza dubbio si suppone, che il principale oggetto della Germania sia di gettare a terra la Francia. Con questo obbiettivo le migliori truppe sono state mandate all'ovest, e, perchè lo sforzo fosse irresistibile, prima la Landwer, e quindi tutti i più addestrati uomini della Landsturn sono stati chiamati con successo. Masse di riserva hanno seguito la prima linea, per continuare la guerra col massimo vigore, e per rimpiazzare i vuoti delle migliaia di uomini che i generali tedeschi sacrificano con prodighe mani.*

Il calcolo medio degli ufficiali era che Parigi sarebbe stato raggiunto in sei o otto settimane, e ricordando il 1870-71, si pensava che la resistenza susseguente non si sarebbe prolungata.

Quando la Francia fosse stata schiacciata, si supponeva, come abbiamo detto, che la Germania si sarebbe volta contro la Russia. Ma questa opinione militare tedesca considerava che una campagna offensiva non era prevista, e che siccome la Germania non voleva appropriarsi territorio Russo, e la invasione della Russia non era calcolata, le operazioni si sarebbero limitate a sconfiggere le armate Russe via via che si presentavano; e che la Vistola avesse rappresentato i limiti di una avanzata tedesca.

L'Inghilterra, secondo questa opinione, sarebbe stata lasciata per la fine, e la Marina sarebbe stata tenuta a bada fino a che fosse giunto il momento per le operazioni decisive.

Si supponeva che quando Parigi fosse caduta, le armate francesi fossero disfatte, Calais, Boulogne e Dunquerque sarebbero occupate e Anversa eventualmente domata. L'Olanda sarebbe stata invitata, con le buone o le cattive, ad entrare nel sistema tedesco federale, e quindi, con la grande posizione marittima dei Paesi Bassi, ed il migliore più profondo porto dell'Europa Continentale Occidentale nelle mani, i tedeschi avrebbero potuto prepararsi e ridurre l'Inghilterra al loro piacere.

Con questo scopo tutte le grandi fabbriche d'armi e cantieri avrebbero lavorato ad alta pressione notte e giorno nel produrre navi da guerra di ogni classe durante il proseguimento della guerra contro la Russia e la Francia, e nel Pas de Calais i nuovi...

La grande battaglia sulla Marna

Come ripiega l'esercito tedesco

Sui campi di battaglia: scene ed episodi

PARIGI, 13.

Si cominciano a conoscere a Parigi i primi particolari delle brillanti operazioni dell'esercito francese negli ultimi giorni.

Il direttore del Bonnet Rouge che ha visitato il campo di battaglia della regione dell'Ourcq, così descrive alcune fasi delle ultime operazioni.

«Eccomi a Meaux, ove mercoledì tuonava il cannone.

Le truppe del genio hanno ristabilito i ponti e si può passare. La città sta riprendendo la sua vita. Tutti coloro i quali erano stati cacciati all'arrivo degli ulani e dal cannoneggiamento dei giorni scorsi, ora ritornano. La città ha poco sofferto. Due o tre case sono rimaste sventrate. Si comincia ad avere la sensazione del combattimento gigantesco. La strada è ingombra di rami divelti e di fili telegrafici; di tanto in tanto il suolo è sconvolto come dal vomere di un immenso aratro, e degli alberi centenari sono abbattuti nei fossati.

Dei reggimenti di dragoni e di corazzieri passano discendendo su Meaux. Essi ritornano dalle linee del fuoco ed alle loro selle pendono trofei, un elmo a punta, un fucile Mauser, una dragona. Una gioia infantile illumina i loro volti anneriti dalla polvere delle strade e della battaglia in modo tale da renderli simili a quelli dei turcos. Alcuni ufficiali ci consegnano delle lettere da impostare.

Ecco la prima immagine della guerra: un grande cavallo bianco è disteso di traverso sulla strada con la bocca spalancata.

«Andate più avanti — ci dice un luogotenente dei dragoni — vedrete qualche cosa di meglio...».

Nel campo della strage

Ecco un morto, un fantaccino tedesco; è disteso nel fossato tutto contorto con le mani rattrappite. Diamo la scalata al fossato: dinanzi a noi si stende un vasto campo piantato di meli ed a granturco. Un puzzo abbominevole ci prende alla gola. Stavolta ci troviamo nel centro del carnaio e dobbiamo tapparci la bocca col fazzoletto per avanzare. All'improvviso un orribile quadro si apre dinanzi ai nostri occhi. Morti, sempre morti... Ad ogni tre passi il piede tocca un cadavere. Tutti sono neri, di un nero bluastro e gonfi come annegati. I loro atteggiamenti sono o decisamente grotteschi, o di una straordinaria nobiltà. Alcuni hanno la testa compressa contro il suolo, le braccia sono ripiegate sotto il corpo e le gambe si accavallano come le gambe dei burattini disarticolati; altri con la faccia rivolta al cielo, una mano sul petto e l'altra posata a terra, hanno conservato nella morte un'eleganza di linee che sembra studiata tanto è pura ed armoniosa. Eccone alcuni che non devono essere morti subito: hanno lo zaino sotto la testa, la ferita è scoperta. Si comprende che essi devono avere tentato di disputare la vita al destino e che sentendosi impotenti si sono distesi comodamente per morire.

Atteggiamenti di morte

Mi avvicino ad uno di essi; è un granatiere che ha dovuto agonizzare a lungo; la testa riposa sul sacco e le spalle sono appoggiate ad un fagotto di panni insanguinati. Le gambe sono distese in un'angusta trincea che egli ha potuto scavare con le mani. Accanto a lui un piccolo sacco aperto e delle carte sono sparse all'intorno. Mi avvicino; mai potrò dimenticare questo spettacolo. Il soldato è un giovane che avrà al più 27 anni. Nella mano destra il disgraziato stringe una fotografia e nella sinistra è una lettera: la fotografia è di una giovane donna e così pure la lettera. Ho presa la lettera e la fotografia e dopo la guerra spedirò queste due reliquie in Germania.

Le forze mi mancano; ad ogni secondo sono sconvolto dalla nausea; tuttavia proseguo la mia marcia. Sotto un melo tre corpi sono avviticchiati e più lontano un soldato giovanissimo giace sotto un cavallo; la bava del cavallo si mescola al cervello dell'uomo. Ecco un turcos: è il primo cadavere di francese che incontro; accanto a lui è disteso il fucile che sembra immenso con la baionetta innastata sulla canna. Quest'uomo dovette essere sorpreso dalla morte in piena corsa. Si comprende che egli dovette essere abbattuto d'un colpo in pieno slancio. Giace col viso contro terra, con la fronte appoggiata su di un braccio e l'altro braccio allungato diritto dinanzi e sì... [illegible]

La lettera del morituro

Ecco ancora un tedesco che certo ha agonizzato prima di spirare. E' seduto con le spalle appoggiate contro un rialzo del terreno ed intorno a lui sono disseminate delle carte; ne raccolgo una: è una lettera scritta a matita che il disgraziato si apprestava a spedire. Dice: «Cari genitori, Ho cominciato stamane ed ora è già sera. Quanti giacciono sul campo di battaglia! Quanti cari compagni riposano nel sonno dei giusti! Io sono, grazie a Dio, sano e salvo, ma i miei poveri compagni... E' terribile... Il sole tramonta; noi pensiamo ai morti. Tutti i nostri ufficiali sono caduti, tutti, tutti! Mio Dio, riuscirò a tornare a casa, oppure cadrò accanto ai miei compagni? Vi saluto con tutta l'anima. Dal campo di battaglia del 29 agosto 1914. Abbiatevi tutti i pensieri e i migliori saluti di Alberto».

La ritirata tedesca sull'Ourcq

Sulla ritirata dei tedeschi sull'Ourcq si hanno poi questi particolari. Il ripiegamento delle truppe germaniche fu talmente rapido che si abbandonarono per strada anche numerosi francesi fatti prigionieri nei giorni precedenti.

Uno di questi, un sottufficiale, arrivato a Parigi, ha narrato come insieme con un plotone di soldati venne ferito e fatto prigioniero mentre tentava di salvare il suo capitano. Ecco poi come fu liberato: «Quando ripresi i sensi, — ha detto, — ero sdraiato sulla paglia in una cascina trasformata in ambulanza. Mi ritrovai in mezzo a quasi tutti i soldati del mio plotone che al pari di me erano feriti. Rimanemmo colà tutta la notte».

"I Francesi! I Francesi!"

La mattina verso le 8 vi fu nel villaggio un grande trambusto. Dal giaciglio dove mi trovavo vidi sfilare sulla strada parecchi reggimenti tedeschi. Fui colpito dal contegno angosciato delle truppe. Tutti i soldati camminavano a stento. Alcuni si fermavano sfiniti, ma un ufficiale li costringeva a proseguire. Verso mezzogiorno si udì da lontano il rombo del cannone e ci parve che il rombo andasse sempre più avvicinandosi. Non si tardò ad avere l'impressione che le cose volgevano alla peggio per i tedeschi.

Soldati a cavallo passavano al galoppo portando degli ordini che venivano ripetuti a bassa voce. A varie riprese entrarono nella nostra cascina degli ufficiali e scambiarono qualche frase con i nostri guardiani.

Improvvisamente, verso le 15, si udì il crepitio di un fuoco violento di fucileria a breve distanza. Esso provocò nel villaggio un grande orgasmo. I soldati correvano in tutte le direzioni; si radunavano in fretta cavalleggeri e fantaccini che passavano gridando: «I Francesi! I Francesi».

Non vi so dire quale fosse la nostra emozione. D'un salto, nonostante le nostre ferite balzammo in piedi avvicinandoci alla porta per ascoltare. Improvvisamente la porta si aprì. Un tenente prussiano, seguito da un sottufficiale e da alcuni uomini irruppe nella cascina, ci respinse brutalmente, fece ammassare contro la porta la paglia che ci serviva di giaciglio e vi fece appiccare il fuoco sperando che la nostra debolezza ci impedisse di fuggire. Prima di chiudere la porta, innanzi alla quale i soldati improvvisarono una barricata, il sottufficiale scaricò contro di noi la rivoltella, ma fortunatamente senza ferirci.

Appena essi si furono allontanati cercammo di sfondare la porta ed a stento vi riuscimmo. Era tempo; pochi istanti ancora e saremmo rimasti soffocati. Giunti sulla strada comprendemmo che ogni pericolo non era scomparso. I proiettili fischiavano da ogni parte. Fortunatamente potemmo trascinarci, strisciando sulle mani, fino ad un magazzino sull'altro lato della strada e nasconderci dietro un carretto. La nostra attesa non fu lunga. Poco dopo udimmo i nostri trombettieri suonare la carica alla baionetta. Allora, senza curarci del pericolo, dimenticando le ferite, ci precipitammo incontro ai nostri compagni».

I tedeschi si arrendono sfiniti

Un altro episodio che sta a dimostrare in quale stato di stanchezza e di demoralizzazione siano caduti negli ultimi giorni le truppe tedesche è quello giunto da Troyes.

Cinquanta ulani completamente demoralizzati sono arrivati oggi alla stazione di Montereau sotto la guida di un sottufficiale. Essi cadevano dalla stanchezza e dalla fame: alzarono i fucili in aria e dissero: Fate di noi ciò che volete. Furono disarmati e diretti in una città del centro.

Un aeroplano Taube ha gettato nei giorni scorsi quattro bombe sopra Nogent sur Seine, senza produrre alcun danno.

Settecento prigionieri sono arrivati a Brienne le Chateau e sono rimasti sorpresi nel sapere che gli Inglesi combattevano insieme coi Francesi e nell'apprendere che era stata la Germania che aveva dichiarato la guerra.

La superiorità odierna delle truppe francesi

E' difficile ormai stabilire quando una battaglia finisca e quando un'altra cominci, tanto i combattimenti si frammischiano strettamente. I critici francesi non possono nascondere, nonostante il loro riserbo, un vivissimo compiacimento.

Il colonnello Roussel, parafrasando gli elogi rivolti dal Presidente della Repubblica al generalissimo, non può a meno di mettere in rilievo l'ordine magnifico con cui si operò la grande ritirata strategica dalla frontiera belga a sud-est di Parigi, ritirata tra di pericoli e condotta con una maestria singolare.

Il critico del Journal des Débats fa notare che le prossime battaglie saranno date in condizioni molto più favorevoli così materiali che morali. Moralmente — dice il critico — noi riprendiamo il sopravvento su un avversario la cui fiducia deve invece diminuire mentre precipita la sua certezza orgogliosa di una vittoria infallibile e rapida. Inoltre la macchina si arresta e comincia a perdere il vantaggio che le viene dai mezzi accumulati da anni ed alla premeditazione certa dell'aggressione. Si può essere in uno stato di inferiorità di fronte ad un individuo che vi attende con la pistola in mano allo svolto di un bosco, ma le probabilità tendono ad uguagliarsi se egli non vi uccide con un primo colpo.

4 bandiere tedesche

conquistate dai francesi

TROYES, 12.

Quattro bandiere tedesche sono state conquistate ieri sera. La popolazione ha applaudito entusiasticamente al loro passaggio le automobili militari che trasportavano questi gloriosi trofei.

Luneville rioccupata dai Francesi

BORDEAUX, 12.

Il comunicato ufficiale delle 22 dice:

Primo: Alla nostra ala sinistra il movimento generale di ritirata dei Tedeschi continua dinanzi alle forze anglo-francesi che raggiunsero il corso inferiore dell'Aisne.

Secondo: Anche al centro gli eserciti tedeschi continuano il loro movimento di ritirata. Noi abbiamo passato la Marna fra Epernay e Vitry le Francois.

Terzo: Alla nostra ala destra il nemico ha pure continuato oggi il suo movimento di indietreggiamento, abbandonando la regione attorno a Nancy. Abbiamo rioccupato Luneville.

Briand e Sembat visitano le fortificazioni di Parigi

PARIGI, 13.

I ministri Briand e Sembat accompagnati dal generale Gallieni hanno visitato le opere fortificate del settore nord del campo trincerato di Parigi.

Briand e Sembat hanno pure visitato i luoghi degli ultimi combattimenti e si sono recati sulla linea delle truppe.

Uccide un carabiniere scambiandolo per un malvivente

RIETI, 13.

In località Valle Oragola ieri sera due carabinieri bussarono ad una casa colonica, nella quale ritenevano potessero essersi rifugiati alcuni pregiudicati, ricercati dalla giustizia. Il colono Paris Felice, impauritosi specie perchè sapeva che si aggirano nella campagna alcuni malandrini, si armò di un fucile e dalla finestra ne sparò un colpo in direzione dei carabinieri, ferendone mortalmente uno, certo Amici Enrico di Tuscania, che doveva congedarsi il 26 corrente. Il compagno del carabiniere ucciso, certo Ceccarelli Filippo, di Ciciliano, corse in caserma da dove uscirono il capitano Bartoli ed altri carabinieri che arrestarono subito il Paris.

Bollettino meteorologico

del 13 settembre 1914

La Europa, la pressione massima è sulle coste occidentali, minima di 745 sulla penisola Yutland.

Stamane: cielo vario sul versante jonico, nuvoloso sul rimanente; mare Tirreno molto agitato.

Barometro: 763 sul versante occidentale siculo, 754 sulla Valle Padana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante; cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sulle località alpine e Venete, nuvoloso altrove; temperatura bassa. Sulle regioni appenniniche: venti forti del quarto quadrante; cielo nuvoloso con pioggiarelle temporalesche; temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante; cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte e medie regioni, vario sul rimanente; temperatura stazionaria; mare agitato. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante; cielo nuvoloso con pioggerelle sulle alte regioni, vario altrove; temperatura diminuita; mare molto agitato. Sul versante jonico: venti forti meridionali; cielo vario; temperatura stazionaria; mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante; cielo vario; temperatura diminuita; mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 750.0 — Termometro centigrado: massima 24.8; minima 15.7 — Umidità: relativa 36; assoluta 12.31 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Mezzo nuvolo.

Lunedì 14 Settembre — Esaltazione della S. Croce.

Levata del sole ore 5,49. Tramonta ore 18,21.
Nasce la luna ore 24. Tramonta ore 15,21.
(Luna nuova, il 19).
Ave Maria: Ore 18,45.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto o superato i 30 gradi, nelle seguenti città:

Bari, 31 — Catania, 33 — Messina, 31 — Palermo, 31.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 12 Settembre 1914

Bari	9	15	62	21	5
Firenze	73	70	10	12	42
Milano	18	59	46	68	53
Napoli	46	29	45	21	2
Palermo	25	68	20	48	51
Roma	83	51	25	8	78
Torino	54	1	50	7	9
Venezia	81	69	24	7	17

LA GUERRA NELLE COLONIE

Kiao-ciòu

Ima wo riyô se-yol « Trasforma l'oggi in vantaggio ».

(Prov. giappon.)

Non « colonia » nè, eventualmente, *iñ* « Kiao-ciòu ».

L'esattezza geografica è di dovere, specialmente ora che, attraverso il ciclone bellico che imperversa ovunque, una scienza sola — non certo il diritto internazionale! — acquista maggior prestigio: la geografia.

Qualche quotidiano argutamente l'ha osservato già: e, di fatto, è indubbio che il nostro grosso pubblico — *absit iniuria* da « grosso » — abbia derogato solamente dinanzi a un comunicato del *Wolffbureau*, dalla virginea ignoranza di alcune speciali nozioni geografiche.

L'esattezza, inoltre, è dovere anche di gentile giustizia verso la nuova repubblica estremo-orientale: chè parlar di « colonie » su terra celeste — anzi, meglio, su terra fiorita, chè i Celesti han mutato anche in questa metafora il loro colore — irriterebbe quello spirito giovane-sinico di irredentismo che vuole: « la Cina ai Cinesi! »

Il vasto Impero fu addentato — è vero — in molte parti da avide zanne occidentali, nè bastò la proclamazione della Repubblica per far allentare il morso: ma; ovunque, almeno formalmente, quella terra è ancora cinese.

Così, come le altre, anche la zona occupata dai tedeschi su le coste del Mar Giallo non è che un *Pachtgebiet*, concesso dalla Cina alla Germania per la durata di 99 anni. Nel 1997 il termine dell'affitto scade e il *Pachtgebiet* dovrebbe ritornare libera terra cinese, in virtù del contratto. Un contratto, commercialmente parlando, non bilateralmente uguale, ma quando uno dei contraenti ha dalla sua qualche corazzata che l'ammiraglio von Diederichs era pronto a porre in azione, l'utile commerciale passa in seconda linea, dinanzi a un interesse più vitale. L'Inghilterra brontolò, come spesso, per la violazione della integrità cinese, quando un distaccamento tedesco sbarcò a Kiao-ciòu (14 nov. 1897) per chiedere ragioni dell'uccisione di due missionari; gridò altamente contro l'aggressione della Germania, quando questa ottenne, per il trattato del 6 marzo 1898 la cessione in affitto per 99 anni della penisola che guarda la baia di Kiao-ciòu e il riconoscimento di una zona più vasta quale sfera di interesse. Il governo britannico prese vivo interesse alla Cina vittima di violenza, ma due mesi e mezzo dopo (24 maggio 1898) la bandiera inglese sventolava dòmina a Wei-hai-wei, alla bocca del golfo di Pe-ci-li, e su una lunga striscia di terraferma fronteggiante Hongkong, senza esser costretta, per questo, a dover piangere la morte di alcun missionario.

Una politica collettiva di aggressione, per cui ogni Potenza europea cercava di strappare e strappava spesso alla *Tsungliyamen* un pezzetto in concessione, in affitto, o una zona sotto il titolo di « sfera di influenza », eufemismo per ciò che, di fatto, era « sfera di cupidigia » — e fu solo il cozzo delle varie cupidigie occidentali che salvò la Cina da uno smembramento vero e proprio dopo lo snervamento della guerra cino-giapponese.

La Germania si trovò così anch'essa con un lungo tentacolo su un punto orientalissimo di cui niuno avrebbe potuto immaginare lo sviluppo: già nell'880 Ibn Khordadbeh esaltava Kiao-ciòu quale provvido punto intermedio nel commercio arabo-koreano: l'amministrazione tedesca, con un sistema illuminato che pone alla direzione e al consiglio le classi più interessate allo sviluppo locale, ha compiuto una metamorfosi meravigliosa. Nulla potrebbe far riconoscere in Tsingtao — (il punto più importante del *Pachtgebiet*, giacchè Kiao-ciòu ne è fuori e la pseudo-colonia ne prende comunemente il nome dalla baia omonima), modernissima, l'antico povero villaggio di pescatori. Un'attività duplice: non solo a trasformarne il valore marittimo in importante stazione di appoggio e di rifornimento per i piroscafi germanici, ma ad attirare dallo *hinterland* tutto un flusso commerciale che gli dà vita e ricchezza. Un anno era appena trascorso dalla concessione, che una *Schantung-Eisenbahngesellschaft* trovava a Berlino un capitale di 54 milioni di marchi e, in cinque anni, terminava il tronco ferroviario Tsing-Fao-Wei-hsien-Tsi-nang-fu. Nella zona neutra ambiente al *Pachtgebiet* i provvedimenti cinesi debbono esser presi col beneplacito dell'amministrazione tedesca e questo facilitò quella politica di accentramento commerciale che ha in breve trasformato Tsingtao in sbocco importantissimo: il commercio che, nell'anno seguente al trattato (1899) fu computato a 2 milioni di *taëls*, nel 1905 era salito a 22 milioni di *taëls*. L'anno successivo (1906) per una nuova convenzione Tsingtau cessava di essere un porto franco e veniva assoggettato alle *Imperial Maritime Customs* che iniziarono la riscossione dei diritti come negli altri *treaty ports*: su tali diritti, il 20 o/o è devoluto al Governo tedesco. Assimilato così agli altri porti, Tsing-tao ha mostrato subito i suoi vantaggi di essere, in tutto lo Shan-tung lo unico porto collegato all'interno con arterie ferroviarie: arterie piene di flusso, riversato poi sul traffico marittimo. Recentemente anche il Giappone istituiva con Tsing-tao una linea regolare di navigazione. E dall'alto dei *ni-bune* salpanti o giungenti parecchi occhi a mandorla dovettero socchiudersi accarezzando un sogno cùpido: la bandiera dallo *hi-no-maru* sventolante su la vetta del *Governement Hügel*.

La carta geografica da sè parla a giustificare la cupidigia. Il Giappone che da isoletta in isoletta scende, dallo Yezo gelido sin quasi al tropico, come in ampio cerchio d'abbraccio estremo-asiatico: che con la pace di Shimonoseki ha Formosa e prepara la Korea: che, dopo la guerra con la Russia, prende questa e il Liaotung meridionale, avendo tutta la mascella superiore del gran golfo sinico che già, a oriente, può sbarrare intero, desidera naturalmente la piccola zona florida e strategica, *vis-à-vis* alla Korea.

Inoltre quel punto avanzatissimo europeo ha dato sempre un po' sui nervi al Giappone.

C'è, è vero, Wei-hai-wei, e che è più avanzato ancora: ma è inglese; e, per lunga consuetudine, la bandiera inglese è sempre veduta con un sorriso benevolo dal piccolo Nippon. Forse perchè, nella sua posizione geografica isolata dal continente, nello sviluppo pratico e marinaro esso si inorgoglisce di un certo gemellismo apparente: non raramente il Giappone battezzò sè medesimo come *Tôyô no Eikoku* («l'Inghilterra dell'Oriente»): senza indagare quanto di meritato e di merito vi fosse nel paragone, a ogni giapponese parve uscirne ingrandito almeno di due pollici. Un immenso fascino ha sempre avuto, sul popolo dalle cerimoniosità umili il popolo che scrive sempre Io, *I*, con l'*i* maiuscolo: l'alleanza diede una illusione di parentela, la guerra che ci dilania ha stretto, per ora, la cuginanza: e l'applicazione pratica — più o meno nei limiti di diritto — dell'alleanza deve aver scardinato di gioia la marina tutta del Sol Levante.

L'idillio di simpatia anglo-nipponico ha, anche, un'origine più antica e una base più solida. Nel contegno dell'Inghilterra dopo la guerra cino-giapponese del 1894-1895. Le condizioni della pace con la Cina contenevano non solamente la cessione della grande isola canforifera, Formosa, e, col riconoscimento dell'indipendenza della Korea, la preparazione del grande piano futuro, ma il Giappone vincitore otteneva, per la pace medesima, la penisola di Liao-tung con Port Arthur e Dalny. La Francia, la Germania e la Russia si opposero a questa « usurpazione di suolo cinese » e il Giappone dovette rinunziare quel territorio su cui la vittoria gli aveva dato pieno diritto. L'Inghilterra rifiutò, sdegnosa, di associarsi alle tre Potenze in quest'azione prepotente di escludere il Giappone da tale diritto: il suo contegno fu causa di « quell'amicizia — come ricordò a tempo opportuno lo *Yomi-uri-shimbun* — che doveva presto o tardi maturare in una alleanza ». Rinunciando ad associarsi alla Francia, alla Germania e alla Russia, la grande astuta insulare non perdeva nulla, le tre Potenze bastando all'azione negativa di *veto*. Così, più tardi, mentre protestava indignata contro le aggressioni territoriali russo-germaniche a Kiao-ciòu e a Port Arthur, più facilmente poteva occupare Wei-hai-wei, ed esclamare, a bocca piena: « La nostra non è che una occupazione di equilibrio » (*Our occupation of Wei-hai-wei is merely designed to chekmate German and Russian aggression*).

Così durante la guerra russo-giapponese: la opinione germanica, decisamente, si schierò pro Russia. Non ostante lo antislavismo istintivo, non ostante che una egemonia russa in Asia potesse significare grave danno per il commercio tedesco, anzi forse l'esclusione di esso da tutta la Cina settentrionale, la Germania con un acume non insolito di giudizio netto, intese che una egemonia gialla era più temibile ancora.

La Francia, anche allora, fu — naturalmente — chiaramente russofila, mentre noi italiani, come al solito, ci si ispirò al sentimentalismo: vedemmo nel giovanissimo popolo asiatico un piccolo Davide audace contro un violento Golia e simpatizzammo per il Giappone eroico. Anche allora, trovammo affinità e dimenticammo: passammo una spugna generosa sul ricordo della antipatica malignità del Governo mikadonale, cordialmente dimostrataci quando avevamo mostrato velleità di occupare la baia di San-Mun e gridammo *banzai* a ogni vittoria nipponica.

Fuori d'Italia tale simpatia parve strana: uno scrittore massimo di Francia, il Pinon, sorrise di tale sviscerato amore pel Giappone e disse, con una volgare malignità non rara oltr'alpe: « *Si la Russie remportera la victoire, elle n'aura pas, finalement, d'admirateur plus ardent que le peuple italien* ».

In questi momenti di « collazione » di ogni gentilezza avuta è bene ricordare un po' ogni cosa e ringraziare.

Il contegno inglese, allora, fu coerente a tutta la politica sua.

Sicchè, logicamente, il Giappone sorride benevolo a Wei-hai-wei, ma non ha smaltito l'ira per le guastamestieri della pace di Shimonoseki.

Il Giappone ha dichiarato che Kiao-ciòu sarà restituito alla Cina: l'azione nipponica ha quindi l'ufficio di rescissione del contratto di affitto tra la Cina e la Germania. La nuova repubblica vedrebbe ritornare a sè, prima dello scadere dei troppo lunghi 99 anni un territorio che la Germania seppe condurre, indubbiamente, a floridezza insospettabile.

La occupazione di Tsing-tao ha quindi valore puramente vulneratorio per l'impero tedesco: la perdita del lontano emporium è certo grave per la Germania.

Ma, nella bufera del momento, mentre la maggioranza dell'Europa ride gioconda nel surrogare una bandierina su una carta a muro è triste — triste come mille altre cose della guerra — è triste pensare che è l'Europa che ritira dal lontano oriente un tentacolo, ferito, che essa aveva spinto audace fin là giù.

PIETRO SILVIO RIVETTA.

La cooperazione del Sud-Africa alla guerra inglese

L'Ambasciata inglese a Roma comunica il seguente telegramma da

LONDRA, 12.

(Ufficiale). — *Il generale Botha, primo ministro dell'Unione del Sud-Africa, in un discorso pronunziato al Parlamento dell'Unione il 9 corrente, ha detto che, come l'Impero è in guerra, l'Unione del Sud-Africa è ugualmente in guerra. La coscienza del dovere ha comandato di essere pieni di fede nel Governo imperiale in questa ora difficile: questa è l'attitudine del Governo del Sud-Africa e del suo popolo. La forza di difesa dell'Unione è stata mobilitata e le truppe dell'Unione, alla richiesta del Governo imperiale, imprenderanno le operazioni al Sud dell'Africa occidentale tedesca. Il generale Botha svolse il diritto della causa della Gran Bretagna e disse che l'avvenire del Sud-Africa sarà deciso nelle battaglie d'Europa. Egli poi alluse alla concessione della costituzione al Sud-Africa e al fatto che la Gran Bretagna sempre fin da allora ha considerato il Sud-Africa come un popolo libero e uno Stato fratello. Per portare un esempio di come il Governo imperiale ha trattato il Sud-Africa, il generale Botha ha ricordato il prestito di 7 milioni di sterline che il Governo imperiale ha ora fatto al Governo dell'Unione. Questo è lo spirito di cooperazione e di fratellanza che invariabilmente anima il Governo imperiale verso il Governo dell'Unione. Il Governo dell'Unione, da parte sua, offrirà i prodotti del Sud-Africa per l'uso delle truppe.*

Il discorso del generale Botha è stato entusiasticamente applaudito da tutti i partiti.

Un vapore inglese affondato dai tedeschi

FRANCOFORTE, 13.

La Frankfurter Zeitung ha da Stoccolma che l'incrociatore Karlsruhe ha affondato presso le isole Barbados il vapore inglese Bowes Castle.

Prigionieri francesi adibiti dai tedeschi a riparare una linea ferroviaria presso Monaco

La Germania perde le sue colonie

LONDRA, 13.

Uno dei risultati chiaramente disastrosi per la Germania in questa guerra è la perdita di tutte le colonie.

I Giapponesi, i Transvaliani, gli Zelandesi si sono dati il compito di liquidare i domini tedeschi fuori dell'Europa.

Si riceve ora la notizia che gli inglesi hanno occupato le isole Bismarck e che si preparano ad invadere la Nuova Guinea tedesca, nell'America Meridionale.

Con queste due operazioni tutte le colonie tedesche nel Pacifico sono liquidate.

Anche in Africa le operazioni di presa di possesso delle colonie tedesche dell'Africa orientale ed occidentale procedono ottimamente.

Gli Zelandesi a Numea accolti come liberatori

LONDRA, 13.

La spedizione della Nuova Zelanda che si trova in viaggio per andare ad occupare Samoa è arrivata a Numea, ove è stata accolta con entusiasmo. La popolazione ha cantato gli inni francese ed inglese ed ha fatto una grande manifestazione in onore dell'intesa cordiale.

Il Giappone farà la pace soltanto insieme agli alleati

LONDRA, 13.

L' « Agenzia Reuter » apprende dalla Ambasciata Giapponese che un telegramma ufficiale da Tokio annunzia che il Giappone non farà la pace con la Germania sino alla fine della guerra in Europa. L'Ambasciata giapponese ha spiegato che in realtà si tratta di una dichiarazione superflua. Il Giappone infatti non aveva alcun bisogno di aderire formalmente alla dichiarazione firmata la settimana scorsa a Londra dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, poichè il trattato di alleanza nippo-britannico stabilisce che le parti contraenti debbono condurre la guerra in comune e fare la pace di comune accordo. Con la Francia e con la Russia non esisteva tale accordo, ma la dichiarazione firmata a Londra deve essere considerata appunto in correlazione con l'alleanza dell'Inghilterra col Giappone, ossia questo paese essendo impegnato con Londra, contrae un uguale impegno anche con la Francia e la Russia.

Analoghe spiegazioni sono state date ai rappresentanti della Francia e della Russia a Tokio.

Il Sud Africa per la guerra

CAPETOWN, 13.

Il generale Botha ha sottoposto al voto del Parlamento la seguente mozione:

« L'assemblea prega rispettosamente Sua Maestà di esprimere al Re dei Belgi la sua sincera ammirazione e la sua simpatia per il popolo belga, nella sua eroica lotta per la protezione della patria. Noi consideriamo che essendo l'Impero in istato di guerra, anche l'Africa del sud sia in stato di guerra col nemico comune. »

La lettura di questa mozione è stata accolta da applausi.

Sir Thomas Smartt, capo dell'opposizione, ha felicitato il generale Botha del suo discorso, ha assicurato il Governo dell'appoggio del suo partito ed ha terminato chiedendo al popolo dell'Africa del Sud di pensare ciò che sarebbe la situazione dei piccoli paesi come l'Olanda e la Danimarca, se la Germania fosse vittoriosa.

La neutralità armata app[...]ta dal Parlamento svedese

STOCCOLMA, 12.

Al « Rikedag » si discute in seduta straordinaria il progetto di difesa nazionale presentato dal Governo con insignificanti modificazioni apportatevi dalla Commissione.

Tutti i capi-partito approvano la politica di neutralità seguita dal Governo svedese e rilevano che la Svezia vuole la pace, ma vuol trovarsi in condizioni da poter difendere la sua indipendenza.

Il progetto è poscia approvato.

Il cardinale Mercier ad Anversa ringrazia per le cortesie francesi

PARIGI, 13.

Il cardinale Mercier arcivescovo di Malines si è dichiarato commosso per le attenzioni di cui è stato oggetto durante il soggiorno in Francia, ove fu salutato dai rappresentanti del Governo ed ottenne tutte le facilitazioni per il suo ritorno nel Belgio.

W. Churchill per gli arruolamenti "25 corpi d'armata fra qualche mese,,

LONDRA, 13.

In un « meeting » per l'arruolamento tenuto a Dundee è stata data lettura di una lettera del Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, nel quale egli dice che l'esercito di Sir John French deve essere continuamente rafforzato, affinchè egli abbia sotto i suoi ordini nel termine di qualche mese 25 corpi d'armata composti interamente di volontari. Un tale esercito, pieno di energia militare sarà senza uguale al mondo, e deve essere mantenuto ad effettivi completi, malgrado le perdite che esso possa subire.

Gettare sulla bilancia, dice il Ministro, al momento in cui il nemico avrà esaurito tutte le sue riserve, l'intervento di questa forza sarebbe decisivo in nostro favore, e poco mi importerebbe qualunque cosa fosse avvenuta nell'intervallo.

Cattura di un piroscafo tedesco armato da incrociatore

LONDRA, 13.

Un dispaccio da Kingston (Giamaica) annuncia che una nave inglese ha catturato lunedì il vapore della linea « Amburgo-America », « Bethania », con seicento tonnellate di carbone e provvigioni per sei mesi destinate agli incrociatori « Dresden » e « Karlsruhe ».

Il « Bethania » che, prima di essere catturato, gettò in mare il suo armamento come incrociatore ausiliario, ha qui portato l'equipaggio e cinquecento riservisti che sono stati messi agli arresti.

Un'emozionante partita di "brigde,,

LONDRA, 13.

Il *Daily Telegraph* dice che avendo un incrociatore tedesco tirato contro un sottomarino inglese, questo si immerse immediatamente. Quattro ore più tardi il sottomarino ritornò alla superficie, ma fu oggetto di una nuova salve e dovette immergersi per una seconda volta. Soltanto la notte esso potè fuggire.

Quando il giovine ufficiale che lo comandava fece il suo rapporto, gli si domandò che cosa fece attendendo la notte, ed egli rispose: Abbiamo giuocato al *brigde* e io ho avuto la fortuna di vincere quasi cinque scellini.

Irritazione agli Stati Uniti contro i tedeschi

LONDRA, 13.

Telegrammi dagli Stati Uniti dicono che la Missione propagandista tedesca invece di guadagnare le simpatie desiderate, perde terreno sempre più. I giornali americani manifestano soprattutto irritazione per la condotta dell'ambasciatore tedesco a Washington, Bernsterff, che ha fatto la dichiarazione infondata ai giornalisti che l'America permette agli inglesi violazioni alla neutralità americana, mentre si astenne dal fare rimostranze ufficiali che avrebbero dato al Governo degli Stati Uniti occasione di rispondere. I giornali accusano l'ambasciatore Bernsterff di violazioni alle convenienze diplomatiche.

Un incrociatore americano in Adriatico?

BRINDISI, 12, ore 21,30.

Nel pomeriggio di oggi i semafori del litorale adriatico segnalavano una squadriglia di otto unità inglesi e di sei unità francesi, provenienti dal canale di Corfù. Dopo percorso un lungo tratto di mare, la squadriglia tornò indietro. A un certo punto, si fermò e circondò un piroscafo, di cui non fu possibile riconoscere la bandiera. Poscia fu visto il piroscafo allontanarsi, circondato da alcune piccole navi. Evidentemente era stato catturato.

E' giunto nel nostro porto l'incrociatore americano North Carolina, *per rifornirsi di carbone e di viveri.*

Lo comanda l'ammiraglio Orman.

E' diretto a Smirne, dove pare che rechi una forte somma in oro della Banca americana.

Secondo altre voci, sarebbe destinato a stazionare nell'Adriatico, per l'interessamento che l'America prende nel conflitto europeo.

Mandano da Vallona che gl'insorti hanno invaso il villaggio di Zuerani quasi tutto di proprietà di bey Bekteschi Karaman e con spietata ferocia lo hanno incendiato. Le case sono state rase al suolo, e per molta estensione i terreni sono stati devastati. Gli abitanti non riusciti a fuggire sono stati messi a morte. Bey Bekteschi è riuscito a riparare in Italia con la famiglia.

ATTOLINI.

I Tedeschi sgombrano il Belgio — L'offensiva belga

LONDRA, 12.

Un comunicato ufficiale da Anversa dell'11 sera dice che le provincie di Anversa, Limburgo, interamente, e la Fiandra orientale, quasi totalmente, sono state sgombrate dal nemico che ha subito serie perdite.

A Termonde l'esercito di campagna dopo avere inflitto perdite notevoli all'esercito tedesco che assedia la fortezza di Anversa, continua ad avanzare.

Sciopero di giudici e avvocati a Bruxelles contro un provvedimento di Von Der Goltz

LONDRA, 13.

Il *Daily Telegraph* riceve da Rotterdam che i giudici e gli avvocati di Bruxelles si sono messi in sciopero perchè le udienze non si possono svolgere liberamente in pubblico. Il maresciallo Von Der Goltz ha fatto collocare dei cannoni di fronte al palazzo di giustizia. Il pubblico non può assistere alle sedute senza passare sotto questa minaccia. I giudici e gli avvocati protestano che l'Amministrazione della giustizia non si può praticare con queste restrizioni e si sono perciò messi in sciopero.

L'*Exchange Telegraph* ha da Gand che si calcola dai 30 ai 40 mila il numero dei marinai tedeschi arrivati in due giorni a Bruxelles, il che sembra provare che la riserva tedesca è completamente mobilitata.

Dalla Norvegia

Arriva la posta! — La guerra navale — Pericolo per la Danimarca? — Il compito dell'Italia — I rappresentanti delle Potenze nemiche uniti a... Christiania.

(*Nostra corrispondenza particolare*)

CHRISTIANIA, 20 agosto.

E' arrivata finalmente la posta! Un po' in ritardo, se vogliamo — la lettera più fresca è del giorno 3 corrente — ma in ogni modo abbiamo già avuto notizie delle famiglie, e ciò è una grande fortuna in così gravi momenti.

Nell'ultima mia, che per premura spedii persino senza data e che ignoro quale fine abbia fatta, vi dicevo come la colonia italiana della Scandinavia faceva voti al Governo affinchè la posta per questi paesi, invece che venire inoltrata per via Chiasso-Amburgo, venisse inviata per via Inghilterra. Solo così si potrebbe essere sicuri di ricevere notizie un po' più presto.

La calma oramai è rientrata in Norvegia, per quanto si vigili continuamente e si seguiti a mobilitare. Infatti nei punti strategici vengono quotidianamente inviati militari, munizioni e viveri. E' vero che la Norvegia non corre alcun pericolo, ma dopo l'esempio del Belgio, nessuno più crede alla efficacia dei trattati e alle promesse. Si teme sempre per la piccola Danimarca, e invero il momento per questa piccola Nazione non è dei migliori. Se la Germania riuscisse vincitrice la Danimarca vedrebbe scomparire la sua indipendenza, mentre a lungo andare, non volendo la squadra tedesca uscire dal suo sicuro rifugio di Kiel, si crede che un giorno o l'altro l'Inghilterra la obblighi ad attaccar battaglia. Ma, per far ciò, bisognerebbe rendere libero dalle mine lo Jutland e farsi una base in qualche porto della Danimarca. Ed ecco come da ogni lato la neutralità di questo piccolo Stato pare debba essere violata.

E' vero che tra i tre Stati vi è quasi come un tacito accordo per una difesa in comune, ma poco essi potrebbero fare e tutto al più correrebbero il rischio, forse maggiore, dell'eroico e piccolo Belgio!

Il panico dell'oro e dell'argento è qui oramai cessato, e non si sono voluti creare spezzati di una o due corone di carta come si è fatto negli altri paesi. I viveri però continuano a rincarire, malgrado le cure dello Stato e del Comune; molti generi cominciano a mancare, e tra questi le sigarette e i sigari esteri.

Questo sarebbe uno dei migliori momenti per l'Italia di sviluppare i suoi commerci, di prepararsi infine affinchè a guerra cessata, dovendosi principiare il lavoro tra le nazioni per riacquistare i mercati, l'Italia potesse trovarsi prima tra le altre. Qui vi è tutto da importare: tessuti, filati, cotoni, manifatture, chincaglierie, generi alimentari, macchine agricole, automobili, ecc.

Intanto mentre il cannone tuona, mentre a migliaia cadono le giovani vite, mentre si compie il più grande macello umano che la storia registri; i rappresentanti delle nazioni in guerra si sono qui, per una volta tanto, trovati uniti, in fraterno... dolore.

Si sono celebrati ieri qui, nella chiesa cattolica di S. Olavo, solenni funerali in memoria di S. S. Pio X, e si notavano i ministri di Germania, Italia, Inghilterra, Francia, Russia; il console generale d'Austria, di Spagna, del Portogallo; le rappresentanze diplomatiche di altri Stati d'Europa e d'America, le autorità norvegesi con a capo il ministro degli esteri: Sua Eccellenza Ihlen e il prefetto della città di Christiania signor Blehr... Guardando i rappresentanti delle grandi potenze che in questo momento si combattono tra loro, assistere insieme così tranquilli ad una messa di *requiem*, io pensavo come meglio sarebbe stato che essi si fossero trovati uniti per assistere alla messa della pace universale!

Ma sarà per un'altra volta!

PIETRO STAINO.

CRONACA DI ROMA

Le dimostrazioni di stamane dal Quirinale ai Prati

Alcune migliaia di persone hanno improvvisato stamane in piazza del Quirinale una calorosa dimostrazione di simpatia all'esercito in occasione del cambio della guardia al Palazzo Reale.

A lungo sono stati acclamati i cavalleggeri del « Piemonte Reale » e gli Allievi carabinieri, i quali ultimi venivano sostituiti dai primi.

I dimostranti, sempre numerosissimi, hanno voluto poi accompagnare i carabinieri sino alla lontana caserma ai Prati di Castello.

Lungo il tragitto le grida entusiastiche di evviva all'esercito, evviva l'Italia, evviva la Francia!, ecc., si sono alternate senza interruzione al canto degli inni patriottici. Dalle vie, dalle finestre, si rispondeva con grida ed applausi alla dimostrazione dei passanti.

Parecchie volte la pubblica sicurezza è intervenuta per arrestare, senza però riuscirvi, la marcia dei dimostranti.

Ai Prati di Castello la calorosa dimostrazione è continuata a lungo dinanzi agli ingressi della caserma dei carabinieri e della caserma dell'82.o fanteria.

Durante la dimostrazione sono stati operati alcuni arresti.

✦ ✦ ✦

Poco più tardi, al Corso Umberto I, nei pressi del Caffè Aragno, si era di nuovo adunato un gruppo di dimostranti. La pubblica sicurezza aveva preso opportune disposizioni per impedire che nelle grida si trasmodasse; ma il suo intervento non ha potuto impedire il ripetersi della dimostrazione. E' stato arrestato dapprima il signor Palazzoli; e poco dopo sono stati arrestati l'avv. Carlo Scialoja, Guelfo Civinini, il consigliere comunale Baratelli, i signori Settembrini, Valan, Seganti, avv. Serrao ed altri. Accompagnati al prossimo Commissariato di P. S., sono stati quasi subito rilasciati. Ma il fermento è durato ancora per qualche tempo nelle vie.

Il carbone per gli industriali

La Camera di Commercio di Roma avvisa tutti i consumatori di carboni che nel porto di Napoli *trovasi già disponibile* del carbone minuto Cardiff-Newport, a lire 25 per tonnellata.

Di prossimo arrivo: Litantrace americano (Pocahontas) a lire 42.50 circa per tonn.

In arrivo per fine mese: Litantrace grosso Cardiff Newport a lire 42 circa per tonnellata.

Litantrace Newpelton-Holmiside a lire 38 circa la tonnellata. Il tutto franco vagone Napoli, tranne il Newpelton Holmiside, che è franco Torre Annunziata.

Il Coke metallurgico arriverà per fine mese a Torre Annunziata. — Mattonelle tipo ferrovia a lire 45.50 franco vagone Civitavecchia, disponibile subito.

Rivolgere le domande alla Commissione prefettizia pel carbone presso la Camera di Commercio di Roma.

Contro la disoccupazione

« *Egregio Signor Direttore*,

Governo e Municipio stanno studiando alacremente i mezzi per combattere la disoccupazione, che specialmente in questo momento, si fa più che mai sentire da noi. Ma come sempre, tanto l'uno che l'altro, non si preoccupano che delle classi operaie; disinteressandosi completamente di tutte le altre categorie di persone. Vi sono attualmente, specialmente a Roma, un gran numero di laureati, ragionieri, impiegati ecc. che si trovano senza impiego. Molti di essi sono costretti a far da fattorini tramviari, uscieri, commessi di negozio ed altro. Per combattere, almeno in parte, questo genere di disoccupazione, bisognerebbe spazzar via dagli impieghi privati, tutti quegli impiegati dello Stato (e non pochi) che in barba alla legge, che vieta loro di coprire altri impieghi, nelle ore loro libere o disertando addirittura i loro uffici, si impiegano nelle private amministrazioni. Questo fatto si verifica in tutti i Ministeri, alla Camera, al Senato, alle Ferrovie di Stato, alla C. dei Conti, al C. di Stato ed in genere in tutti gli uffici governativi.

Si faccia perciò una rigorosa inchiesta, e si costringano tutti questi signori, mai abbastanza ingordi ed egoisti, al rispetto della legge, e si puniscano i responsabili di questo stato di cose. Allora si vedrà come molti *grossi* impiegati dello Stato sono riusciti a fare delle *brillanti* carriere senza, o quasi, mai andare in ufficio e farvi semplicemente atto di presenza.

Ci auguriamo che questa nostra voce non rimanga inascoltata, chè se per essere intesi ed aiutati è necessario appoggiarsi ad una camera del lavoro o farsi *accompagnare* da deputati socialisti, non disdegneremo di escogitare anche questo mezzo.

Per un gruppo di disoccupati, un ragioniere commesso di negozio.

Una pubblica sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei richiamati alle armi.

Presso le sedi d'ogni ufficio d'ufficiale giudiziario è aperta una pubblica sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei richiamati alle armi, promossa dalla Federazione Nazionale degli Ufficiali Giudiziari. Autorevoli personalità hanno già concorso generosamente all'iniziativa con oblazioni, plaudendo al nobile impulso fraterno, intesa a quest'opera di beneficenza veramente lodevole.

In tutta Italia sono state distribuite le schede apposite, che, a sottoscrizione compiuta, verranno rilegate in volume e trasmesse, insieme alla somma totale incassata, al Ministero della Guerra per le singole assegnazioni.

Siamo certi, pertanto, che il popolo italiano concorrerà fervidamente alla buona riuscita dell'iniziativa.

Il Sindaco ai campi scolastici estivi

Il Sindaco don Prospero Colonna, insieme con l'assessore della Pubblica Istruzione, comm. avv. Valli, il direttore didattico centrale prof. Straticò, ed il vice direttore dotor Gruppioni, si recò a visitare i Campi scolastici estivi, residenti in Monteporzio, Rocca di Papa e Genzano.

Essi furono lietamente accolti dagli insegnanti e dagli alunni e dalle alunne delle squadre.

A Monteporzio erano ad attenderli il Sindaco cav. Ricci, unitamente agli assessori signori Mergè e Paciotti, i quali lodarono il contegno educato e civile delle due squadre ivi residenti, ed offrirono ai gitanti nel palazzo comunale un *vermouth* d'onore.

L'alunna Scaccia Ines, della squadra femminile, al momento che l'on. Colonna si accomiatava, rivolse ad esso sentite espressioni di ringraziamento.

Poscia la comitiva passò a visitare gli accampamenti di Rocca di Papa e Genzano, sempre accolta con entusiasmo dagli insegnanti ed alunni tutti.

Dovunque il Sindaco si compiacque dell'ordinamento, della disciplina e dell'affratellamento delle diverse squadre, notando specialmente i benefici effetti arrecati alla salute degli alunni dalla vita gioconda che conducono.

Infine rivolse vive parole di elogio agli insegnanti Balvetti, Cossu, Pertica, Salice e ai due funzionari della Direzione Didattica Centrale, signori Fortunato Feoli e dottor Mario Cherubini, che in tutti i modi cercarono di giovare al buon andamento dei Campi stessi.

Tiro a Segno Nazionale

Risultato della Gara straordinaria del giorno 13 settembre per la chiusura del primo corso d'istruzione militare svoltasi dal 15 di agosto al 13 settembre corrente:

Gara Italia — 1. Maffii Maffio, 39 — 2. Valli prof. Luigi, 36 — 3. Sciaky Gustavo, 32 — 4. Revelli, 31 — 5. Busi — 6. Selicla — 7. Curatolo — 8. Lengolaria — 9. Lombardi — 10. Chiovenda.

Gara volontari — 1. Palma Francesco — 2. Monacelli — 3. Di Segni — 4. De Micco.

Per l'anniversario della morte di M. R. Imbriani

Un centinaio di persone si sono riunite alle undici di stamane nella sala del « Circolo Garibaldi » in via Cavour n. 341 presso Piazza delle Carrette dove l'avv. Giovanni Miceli, per commemorare l'anniversario della morte di Matteo Renato Imbriani Poerio, ha tenuto una smagliante conferenza sul tema: « *Imbriani e l'Italia irredenta* ».

L'oratore è stato applauditissimo.

La conferenza è terminata a mezzogiorno.

Notariato e archivi notarili

Il Re ha firmato il decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili.

Assistenza sanitaria notturna al Testaccio

Il Comitato per il miglioramento economico e morale del Testaccio, avuto notizia che l'Amministrazione comunale, accogliendo finalmente i voti espressi per anni ed anni dai cittadini del quartiere, ha provveduto all'impianto di un servizio sanitario notturno rispondente ai [illegible] bisogni del quartiere ha deliberato interpretando i sentimenti dei cittadini tutti del quartiere d'inviare al sindaco Colonna e al prof. Rossetti, assessore dell'ufficio d'igiene, un ordine del giorno di plauso.

Piccole note.

— **La Commissione tecnica del Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra continua** alacremente i suoi lavori, per studiare in modo concreto i vari problemi che nell'attuale momento affliggono la Nazione.

Nella seduta di ieri si prese atto delle numerose comunicazioni tecniche che tutte le Cattedre ambulanti di agricoltura e le Camere di Commercio inviano al Comitato. In particolare si rilevò con compiacimento che il provvido appello, fin dal 15 agosto lanciato dal Comitato per ottenere immediati provvedimenti intesi a estendere e intensificare la cultura granaria del Lazio siano stati eseguiti da quasi tutte le associazioni cittadine e persino dalle autorità municipali e provinciali.

Fu approvato, a unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Nazionale per i danneggiati della guerra, considerando che l'epoca della semina è imminente e che perciò occorre provvedere senza indugio alla estensione della cultura granaria in modo da assicurare per l'anno venturo il pane necessario alla popolazione, che nel caso particolare del Lazio i provvedimenti sono estremamente più urgenti per adibire i lavoratori disoccupati in opere agricole e di bonifica dell'Agro, che qualunque discussione di conciliazione fra proprietari e affittuari produrrebbe perdita di tempo, con conseguenze gravissime per la decorrenza del periodo di semina, insiste presso il Governo perchè con immediato decreto-legge voglia « togliere ogni effetto legale temporaneo a qualsiasi patto » nei contratti di affitto delle terre del Lazio, che inibisse o limitasse da parte degli affittuari le rompitura e la seminagione delle terre stesse.

« Nomina una speciale Commissione che si rechi immediatamente dal Presidente del Consiglio per ottenere i detti provvedimenti; e si riserva in ogni caso di associarsi a tutte le organizzazioni economiche che hanno aderito e aderiranno al Comitato stesso per esplicare una agitazione più intensa ed energica nella difesa degli interessi dei consumatori. »

Il grandissimo trionfo della canzone napoletana al "Teatro Cines"

Memorabile per i poeti e per i musicisti napoletani, per il gran Pasquariello, per la deliziosa De Chamery, per Ester Clary e Concettina Rossetti il trionfo di ieri sera. Uno di quei successi deliranti che confortano l'animo degli artisti di ogni lotta e di ogni amarezza.

S. E. Vittorio Emanuele Orlando, S. E. Rosadi, la famiglia del Prefetto Aphel, il comm. Levi, madame e monsieur Carrère acclamarono in piedi a Bovio, a Falvo, a De Curtis, a Valente, a Califano, al divo Pasquariello e a tutti gli altri interpreti preziosi.

E' Napoli, è Napoli, la grande, la bella, la dolce città dei canti che opera di simili prodigi!...

Stasera due grandi spettacoli uno, alle 18 a prezzi popolari, l'altro serale alle 21.30 a prezzi normali. Lunedì serata in onore degli autori, i trionfatori della Piedigrotta 1914.

Il zagarolese arrestato a Milano per le truffe perpetrate a Roma

Abbiamo annunziato ieri l'arresto avvenuto a Milano del zagarolese Pietro Casanova in seguito a mandato di cattura spiccato contro di lui dalla autorità giudiziaria di Roma per truffe, falsi, appropriazioni indebite perpetrati nella nostra città.

E' interessante risalire alle origini dell'arresto. Pietro Paolo Casanova, di Stanislao, di 43 anni, da Zagarolo, era parecchio noto a Roma dove riuscì a vivere per non breve tempo facendo il cavaliere d'industria.

Separato legalmente dalla moglie Natalina Floridi — dopo averle mangiati i denari della dote ragguardevole — decise d'impiantare un ufficio di rappresentanze e prese in fitto dapprima un appartamentino di quattro stanze in via del Gambero, modestamente arredate. Ma comprese subito che per far cadere i gonzi nella rete occorreva gettar loro un po' di polvere negli occhi: e allora si trasferì in un ricco appartamento di dieci stanze in piazza San Carlo al Corso, 440, primo piano, prendendolo in affitto per 250 lire al mese. A lato del portone fece collocare una tabella di smalto bianco con su scritto: *Ufficio di assicurazioni*; poi assunse in servizio una dattilografa e una cassiera e si diede subito un gran da fare per concludere assicurazioni... sulla grandine. Inutile dire che ogni sua operazione campava nel vuoto perchè egli non era rappresentante di alcuna società. Parecchie persone riuscì a truffare, specialmente viaggiando nella Provincia Romana; ma non essendo in grado di pagare l'affitto dell'appartamento al Corso, un bel giorno si eclissò. E il proprietario dell'appartamento lo denunziò alla questura.

Nel frattempo il Casanova s'era imbattuto in un certo Domenico Papaleo venuto a Roma in cerca d'occupazione. Il furfante offerse un lauto posto d'impiegato nella propria azienda purchè gli avesse dato un deposito cauzionale di 10.000 lire. Il Papaleo, ben felice d'aver trovato lavoro, diede le 10.000 lire e per tre mesi riscosse veramente, senza far nulla, uno stipendio di 300 lire. Pensava già il Papaleo, di aver toccato il cielo col dito, quando l'egregio Casanova si eclissò con tutta la cauzione. Anche il Papaleo sporse dunque denunzia.

Lo stesso tiro il Casanova giuocò ad un certo Vittorio Verdolini che era pure venuto a Roma dal paesello nativo in cerca di lavoro e che consegnò al furfante, a titolo di cauzione, circa 2500 lire.

Altre cento lire il Casanova truffò a certo Antonio Pandolfi da Sant'Angelo di Aquila, mediante una fantastica assicurazione sulla vita.

Ma s'andrebbe assai per le lunghe se si volessero narrare tutte le marachelle maggiori e minori compiute dal Casanova. Basti dire che il briccone ha sulle spalle ben venti condanne per truffe: oltre quelle che gli saranno inflitte per i fatti cui abbiamo accennato e per gli altri molti che abbiamo omessi.

A Milano il Casanova — che pare si sia laureato in ragioneria — era riuscito ad impiegarsi presso una rispettabile ditta commerciale. Come dicemmo, egli sarà tradotto con tutta sollecitudine a Roma.

Revolverate fra studenti e teppisti

Silvio Zolli e Leopoldo Gargarutti di Guido, di anni 21, romano, meccanico, abitante in via Principe Amedeo 165, incontravano iersera per le scale della loro abitazione Bernardino Balboni, di anni 21, da Ferrara, studente, e il cugino di costui Antonio Balboni, di anni 23, da Ferrara, anch'esso studente.

Pare che uno degli studenti avesse rivolto poco prima, scherzando, banali complimenti ad una signorina che abita nello stesso stabile e che è fidanzata allo Zolli. Da questo fatto ne nacque una questione che divenne presto vivacissima tanto che tre finirono con l'accapigliarsi. Volarono botte da orbi, e furono grida e urla che misero sossopra il casamento. Ad un tratto echeggiarono nelle scale due colpi di rivoltella. Li aveva esplosi Bernardino Balboni, mirando contro il Gargarutti.

I tre si ritrovarono poco dopo all'ospedale di San Giovanni. Il Gargarutti con ferite alla gamba sinistra fu dichiarato guaribile in dieci giorni; i due Balboni con escoriazioni multiple alla regione antero-esteriore e furono giudicati guaribili in sette giorni.

Benvenuto e l'accalappiacani

Stamane, mentre passavano per via Alberico II gli accalappiacani dando la caccia ad un cagnaccio vagabondo, un certo Benvenuto Zarletti, di 25 anni, manovale, ostentando una profonda pietà per la sorte della bestia inseguita, si è fatto innanzi per difenderla.

L'accalappiacani, ch'era sul punto di lanciare il nodo scorsoio e che s'è vista tagliar la strada dallo Zarletti, in segno di protesta ha percosso con l'impugnatura della frusta il difensore del cane, producendogli una ferita al braccio destro, la quale dai sanitari dell'ospedale di Santo Spirito è stata giudicata guaribile in venti giorni.

Per sedare una rissa?

Stamane si è presentato all'ospedale di Santo Spirito un certo Isacco Tagliacozzo, di 28 anni, romano, scalpellino abitante in piazza del Monte. Egli era ferito gravemente di coltello nella regione ipocondriaca. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Richiesto dalla guardia di P. S. di servizio all'ospedale la causa della grave ferita, il Tagliacozzo ha dichiarato che passando poco prima in piazza dell'Unità ed avendo visto alcuni individui che si colluttavano, aveva creduto suo dovere d'intromettersi per separarli; ma uno di essi gli aveva subito vibrata una coltellata e quindi, con gli altri, s'era dato alla fuga.

Il commissariato di P. S. del distretto indaga per accertare se il Tagliacozzo abbia detta la verità.

I progressi dell'industria italiana

In via Nazionale ai N. 173-177 è stato inaugurato ieri, a cura del Calzaturificio Bernina di Milano, un grandioso negozio di calzature messo con sobria eleganza e alla sera sfolgorante di luce.

Il pubblico ammirato sosta lungamente dinanzi alle numerose e ricche vetrine, osservando il copioso assortimento tale da poter appagare ogni più meticolosa esigenza.

Ai coraggiosi industriali milanesi auguriamo meritata fortuna per il loro spirito di intraprendenza (questa di Roma è la quarantesima filiale che il Calzaturificio Bernina apre in Italia) che fa veramente onore all'industria italiana.

Provincia Romana

Civitavecchia

LICENZIAMENTO DI OPERAI DALLA CARBONIFERA

Stante la mancanza di lavoro, causa la guerra, altri 20 operai sono stati improvvisamente licenziati dallo stabilimento per l'agglomerazione carboni. Ecco un'altra schiera di padri di famiglia che va ad ingrossare la non piccola falange di disoccupati.

Sarebbe utile che l'autorità desse opera per lenire almeno in parte la miseria di questi poveri lavoratori e di tante famiglie che già trovansi alle strette della più squallida miseria.

PER IL NOSTRO PORTO

Per ragioni facilmente immaginabili, e cioè per togliere lavoro al nostro porto, si ricorre alla denigrazione, si va spargendo ad arte la voce, non sappiamo se più maligna o più sciocca, che il nostro porto manchi di adeguati fondali, e non possa accogliere piroscafi di un certo tonnellaggio. Noi leviamo la nostra voce contro questa maligna e interessata insinuazione; ed a smentirla portiamo la prova indefettibile dei fatti. Che il porto di Civitavecchia abbia fondali a sufficienza lo prova l'approdo dei piroscafi di circa 8 metri di immersione, verificatosi l'anno scorso; quali i piroscafi inglesi « Atlass » con 5000 tonnellate di carbone, l'« Hanley » con 6000 tonn. il « Dunholme » con 5800, il « Tynka » con 8000, il « Tubingen », germanico, con 9000 tonnellate di tavole ed i colossali piroscafi nazionali della Compagnia Raggio. E ciò crediamo che basti: aggiungiamo che i fondali ora sono aumentati per l'escavazione continua che nel nostro porto praticano le pirodraghe.

DISGRAZIA

Oggi Catullo Raffaele, uomo di fatica del negoziante Agostini Giulio, mentre portava una damigiana di vino alla stazione, ha scivolato, riportando probabile strappamento e frattura del malleolo destro. Ne avrà per 20 giorni di cura.

PER LA VENDITA DEL PESCE

Il provvedimento adottato dal Comune per il transito del pesce, ha portato i suoi buoni frutti. Sul mercato abbonda il pesce, che viene venduto secondo la tariffa stabilita dalla amministrazione, la quale — a mezzo dell'assessore al ramo e dei vigili urbani e delle guardie daziarie, sorveglia all'osservanza esatta delle date disposizioni.

DALLE FERROVIE DI STATO

L'amministrazione delle ferrovie di Stato ha concesso un sussidio di L. 300 al dopo-scuola per i benefizi che esso apporta ai figli dei ferrovieri, che nella massima parte se ne avvantaggiano. Il buon esempio andrebbe imitato dagli enti locali, che farebbero opera veramente buona a incoraggiare un'istituzione che ridonda a vantaggio dell'istruzione e della educazione del popolo.

Albano

IL GRANDE CONCERTO « PRO OSPEDALE »

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo nella sala comunale l'annunciato concerto a beneficio del civico ospedale di S. Giuseppe.

L'atrio e lo scalone del palazzo che i Sabelli costruirono nel '600, dopo aver venduto ai Chigi il feudo e il palazzo baronale di Ariccia, erano tutti adorni di splendide piante; l'ampia sala, a cui l'attuale decorazione a finto pompeiano non è riuscita a togliere la primitiva magnificenza, era ricolma, fra i fiori, di signore e signorine della villeggiatura di Albano e dei paesi vicini. Dirigeva il concerto, nemmeno a dirlo, il maestro Pietro Cimara, divenuto l'idolo delle villeggiature romane, l'accompagnatore realmente straordinario, per quanto modesto, sotto la cui guida gli artisti — dai grandi agli esordienti — si sentono sicuri più che sotto quella di qualunque altro.

La signora Elvira Timolini fu giudicata, come sempre, non solo un soprano drammatico fornito di buoni mezzi, ma un'artista del bel canto; arte che si rivelò anche in una sua allieva prediletta, la signorina Maria Savaglia, una voce di soprano leggiero veramente deliziosa. La signorina Maria Paoli, per grandi occhi lodata, un mezzo soprano dalla voce bene inquadrata, specie nelle note di centro, ha già la sicurezza di un'artista provetta: seppe affrontare le difficoltà della ballata della « Linda » del Donizetti, dalla quale non è facile a cavare l'effetto. Così, fu molto lodata l'esecuzione della « Polonese » Wieniawsky fatta dalla signorina Maria Luisa Di Lorenzo, una delle migliori allieve del Monachesi, e applausi unanimi s'ebbe anche la pianista Lydia Donati nel « Valse Chromatique » del Godard. Beniamino Gigli e Luigi Pasinati, tenore lirico l'uno, baritono l'altro, allievi del Rosati e del Cotogni, entrambi vincitori del concorso di Parma, si rivelarono destinati ad un grande avvenire artistico: il Gigli Minio, come solo un vero artista sa fare, la romanza « Dei canti il suon » di Sicort di Reyer; e il Pasinati, specie nel monologo dell'« Andrea Chenier », fece sfoggio della sua voce baritonale che può facilmente salire agli acuti.

Insomma, un concerto artisticamente magnifico, ma magnifico anche per concorso di pubblico.

Presenti tutte le signore del Comitato « Pro ospedale » che, a titolo d'onore nominerò per prime: Maria Teresa Di Lorenzana, Giorgini, presidente; Badia Amalia, Calpini Domitilla, Cesaretti Nella, Del Pinto Bianca, Donati Adele, Paris Chiara, Sabatini Ginevra, Scassocchio Rosa.

Del mondo teatrale: Tilde Milanesi, Checco Marconi, Ettore Storti. E poi, da Albano: signore Dattilo e Piatti, signorine Storti, signore e signorine Cremisini, Clarini, Grandiacquet; signora Luigi Paris, signorina Elvira Paris, contessina Della Porta, signore Natale, Gagliani, Isidori, Caselli, De Micheli; signore e signorine Giura, De Gasperis, Pizzi, Rossini, Tomassini, Zevi; da Castelgandolfo: signora Marconi-Cicoci, signora e signorina Piroli, signorina Bassières, signore e signorine Alegiani, Manzoni, Montalcino, Giuliano, Pacca, Partini, Costanzi, Trotti, Monaco, Galli. Da Genzano: signore Fabrizi, Pescaro, Sbrozzi, Viviani.

Dopo il concerto fu offerto all'Hotel Lucarini un rinfresco agli artisti ed alle signore del Comitato, durante il quale fecero cortesemente gli onori di casa il presidente dell'ospedale, signor Telesforo Calpini, ed il dottore Gentile.

Poscia le giovani artiste partirono in automobile per i Castelli vicini ove sono a villeggiare. E le automobili erano colme di fiori: omaggio riconoscente di coloro che soffrono verso l'arte fatto istrumento di pietà e di sollievo.

Bolsena

ONORANZE

E' con orgoglio di madre affettuosa che Bolsena, ha voluto tributare solenni onoranze alla memoria dell'insigne e nobile figlio, conte Giovanni Cozza. Il pregiato busto marmoreo, opera riuscita ed accurata di un nepote grato qual'è il conte Lorenzo Cozza, non poteva essere migliore. Alle 10 il corteo, con il concerto alla testa, composto del Consiglio, con il sindaco cav. Orfei, e con la Giunta al completo, di tutte le società, Circoli e Ricreatori locali, tutti con vessilli tricolori, ha mosso dalla sede municipale e si è recato a Porta Romana a ricevere le personalità giunte dalla Capitale.

Ciò fatto, l'imponente corteo sfila, lungo il Corso, sotto la nota lieta e simpatica del tricolore, issato sui balconi e finestre.

Si giunge nuovamente alla sede comunale dove deve avere luogo la cerimonia ufficiale. Il sindaco ha tolto la bandiera che avvolgeva il busto, ed allora il pubblico ha applaudito freneticamente. Il vostro corrispondente ha presentato il cav. dott. Trombetti, oratore della cerimonia. Questi, con parola alata, ha tessuto le lodi del nobile ed illustre uomo, quale fu il conte Giovanni Cozza, amico sincero di Alessandro Manzoni. Il dotto e forbito discorso del cav. Trombetti è accolto da fragorosi e prolungati applausi. Commosso il conte Lorenzo prende la parola per ringraziare Bolsena tutta, della nobile manifestazione d'affetto tributata al suo avo. L'assessore Rossi ringrazia da parte dei cittadini Bolsenesi. Nelle sale della Giunta ha luogo un rinfresco, al quale interviene anche il gentile sesso, che ha voluto portare la nota lieta alla bella festa. Dopo una visita ai principali monumenti della città, ha luogo un sontuoso banchetto al quale intervengono le autorità, alcuni gentili signori villeggianti i maggiorenti di Bolsena. Il banchetto si è svolto cordialmente tra sali di brindisi. Sul tardi su di una 40 HP, fanno ritorno alla Capitale. Furono lette le adesioni del senatore Faina, del Comm. Fumi, del prof. Gamurrini, e la società fra gli Orvietani residenti in Roma che si è fatta rappresentare dal concittadino sig. Candido Mariottini.

Subiaco

« LA CALASANZIANA »

E' con orgoglio che additiamo alla considerazione del pubblico il sempre crescente sviluppo della nostra Società ginnico-sportiva « La Calasanziana », diretta dal prof. F. Mascinelli, in collaborazione de' signori Virginio Rossi, Wasmer Giovanni, ex-ufficiale de' bersaglieri, Gioachino De Amicis e maestro S. Campanini.

In questi giorni poi è stata svolta una importantissima gara tra gli alunni delle scuole tecniche ed elementari, nella quale conseguirono premi.

I Gara (sezione ciclisti, km. 30): 1.o p. Sogatori Tommaso; 2.o p. Orsella Iginio; 3.o p. Tani Nazzareno; 4.o p. Colasingari Francesco; meritarono il diploma d'incoraggiamento per essere arrivati prima del tempo massimo stabilito: Colazingari Arnaldo, Luciano Amedeo.

II Gara: Nelle gare podistiche di resistenza e di volata per resistenza il primo di ginnasti. 1.o Orsella Igino, 2.o Balduni Emilio; 3.o Mentastri Felice; fra gli allievi: 1.o p. Mandatori Riccardo; 2.o Caffi Benedetto; 3.o Balduni Settimio; 4.o Monaco Amansio.

Diploma d'incoraggiamento: Caronti Raffaele.

Nelle gare di volata (ginnasti): 1. Orsella Iginio; 2.o Monaco Giuseppe; 3.o Balduni Emilio; (allievi): 1.o Mandotori Riccardo; 2.o Ciaffi Benedetto; 3.o Giustiniani Giovanni; 4.o Monaco Amansio.

I Teatri

"I masnadieri" all'Argentina

I masnadieri non hanno certo fatto delle frequenti apparizioni sulle scene italiane.

Quest'opera giovanile di Federigo Schiller, scritta nel periodo di maggiore esaltazione romantica del poeta tedesco, quando più egli era suggestionato delle letture di famose cospirazioni, da quella di Catilina a quelle del cardinale di Retz, è indubbiamente di quelle che più impressionano i nostri comici, perchè richiedono sforzo d'interpretazione non comune e presentano non lievi difficoltà di esecuzione e di messa in scena.

Ignazio Mascalchi, in questa popolare stagione estiva all'*Argentina*, ha voluto affrontare una tale impresa, e di ciò gli va resa lode per gl'intendimenti artistici che lo hanno mosso. Se l'esecuzione di iersera non corrispose interamente al grande quadro tracciato da Schiller — un quadro che per quasi lo schema di tutto il romanticismo della sua epoca — se nelle sue molteplici linee la tragedia, che racchiude la lotta ed il cozzo furibondo di una solida fede religiosa col più acuto ateismo, non parve sufficientemente curata, tuttavia acquistò, per merito degli interpreti principali, una lodevole impronta di vigoria umana e di espressione. Il Mascalchi vinse iersera un'ardua prova: egli, che incarnava Francesco di Moor, seppe dare a questa figurazione del male una linea vigorosissima ed a momenti raggiunse un'alta drammaticità, specie nel secondo atto e nel sesto, nella scena del terrore, dell'ultima imprecazione a Dio e della morte.

Al Saltamerenda era riserbata una ben faticosa parte, quella del fratello Carlo, e seppe essere lodevolmente efficace. Ottimo il Degli Abbati nella parte del masnadiere Spiegebberg. Recitarono con calore il Pozzone, la Venti, il Bartoli e il Podda. Gli altri si trovarono un po' a disagio. Abbastanza corretta apparve la messa in scena.

Oggi e domani sera *I Masnadieri* si replicano.

La "Lucia di Lammermoor" all'"Adriano"

Grande e meritato successo ha arriso iersera alla *Lucia di Lammermoor*, rappresentata all'*Adriano* dinanzi a pubblico affollato. La vecchia opera donizettiana è stata ascoltata con molto diletto ed applaudita di continuo, grazie alla efficacissima direzione del maestro Francini e all'interpretazione egregia degli artisti.

La signora Giani-Francini si è affermata con onore nella parte di protagonista: ella ha dovuto concedere la replica della « scena della pazzia ». Il valentissimo tenore Nadal ha profuso con signorilità ammirevoli i tesori della sua voce limpida e gradevole come poche altre: ottimi, nelle loro rispettive parti, il baritono Auchner e il basso Bruschi. L'orchestra, sotto la guida del Francini, ha suonato con slancio ed energia: anche i cori istruiti dal maestro Orazio Bianchi, sono apparsi ben affiatati e perfetti di intonazione.

Questa *Lucia*, così fervidamente applaudita, terrà certamente il cartello per molte sere: stasera, intanto, prima replica.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — molto pubblico assisteva iersera alla deliziosa operetta di Von Suppè, *Boccaccio*, e molti applausi furono rivolti agli interpreti volenterosi, ed in specie alla Baroni.

Stasera il *Boccaccio* si replica. Domani *Reginetta delle Rose* di Leoncavallo.

Spettacoli del 13 Settembre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomi-Altavilla — Ore 18 e 21: *Il birichino di Parigi*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 17: *Carmen* — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17 e 21: *I masnadieri*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Baroni — Ore 17.30: *Il conte di Lussemburgo* — Ore 21: *Boccaccio*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.
GIUOCO PALLONE (P. Salario): Ore 17.

CINEMATOGRAFI

REALE: *La rivelazione dello scemo*, dramma.
REGINA — *Non è tutt'oro...* dramma.
EDISON — *Le insidie della Jungla*, dramma.

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Si fa tardi — disse allora la intermediaria — e bisogna ch'io ritorni a casa mia. Abito nell'alto del villaggio, presso la chiesa; ho perciò un bel tratto di strada da fare; occorre dunque che me ne vada.

— Oh! signora, volete lasciarmi qui tutta sola in questa casa isolata?

— Non abbiate paura, bambina mia; le porte chiudono solidamente ed i muri sono alti. E' impossibile che qualcuno possa entrare. Poi i vostri padroni saranno qui fra poco; guardate là il treno di Parigi sul ponte.

Infatti sul viadotto un treno passava a tutta velocità.

— Non tarderanno più d'un quarto d'ora.

— Vi accompagno fin sulla porta.

— Non è il caso, state tranquilla. Io sono pratica dei posti; non ho paura.

E così dicendo la dama in nero era scomparsa lasciando Luisa sola e smarrita come un povero uccellino preso in trappola.

Un triste silenzio si librava sulla campagna tranquilla che la luna cominciava ad illuminare debolmente.

Ed il cuore della povera ragazza si serrava sempre più in quell'angosciosa attesa che pareva non avesse fine. Ma ad un tratto essa trasalì: un passo risuonava nel giardino.

— Ecco finalmente i miei padroni!... Non sarò più sola... Cominciavo ad aver paura! — si disse la giovinetta, rassicurata sebbene ancora tremante, avanzandosi nel corridoio verso la porta d'entrata.

Una piccola lampada appesa al soffitto rischiarava in pieno il personaggio che entrava.

Luisa gettò un grido terribile: aveva veduto il fronte basso, gli occhi obliqui, i labbroni spessi e pendenti, il grosso naso bitorzoluto, tutta la faccia sarcastica e rossigna dell'odioso Verlot cui era già una volta sfuggita.

— Ebbene! ebbene! graziosuccia mia, non bisogna mica aver paura!...

— Cosa volete da me, miserabile! — gridò la ragazza indietreggiando.

— Come! è così che voi trattate il vostro padrone?

— Voi mio padrone?!

— Sì, mia bella signorina, sono io il padrone qui, e voi siete ingaggiata quale *bonne à tout faire*. Ah! ah!

Ed il grosso signore scoppiò cinicamente in un ridere grossolano.

— Andatevene! Mi fate orrore!

— Ch'io me ne vada da casa mia? Ah! questa è bella, mia dolce monelluccia, ah! è bella!

— Allora lasciatemi partire! Toglietevi di sulla porta...

— Oh! oh! vi lascerò ben partire, sì, sì. Voi siete in casa mia e... non vi dispiaccia troppo...

Ed in un tono perentorio il satiro soggiunse:

— Hai compreso, piccina?

Luisa si guardò allora intorno; dietro aveva la scala che portava al piano superiore, ove sarebbe stato peggio salire, di fianco la cucina. Si gettò dunque bruscamente in essa sbattendo dietro sè la porta e chiudendola con un piccolo chiavistello interno.

In un attimo Verlot si precipitò a scuotere la porta con tutte le sue forze.

Il chiavistello non potè oltre resistere e si svelse poco dopo. La giovinetta ebbe appena il tempo di aprire la finestra e saltare nel giardino, ove cadde bocconi su una terra grassa e molle.

Le mani di Verlot stavano già per abbrancarla; quando, alzatasi con sveltezza, potè fuggire pel giardino verso la porta. Ahimè! quest'era solidamente chiusa a chiave.

— Al soccorso! aiuto! — gridò a piena gola la disgraziata.

L'immondo Verlot soffiando come un mantice... le era nuovamente giunto alle spalle.

— Aspetta, aspetta, sciocconа, civetta; me la pagherai cara E' il modo di gridare questo?

Luisa correva sempre. Fece almeno dieci volte il giro del giardino seguendo l'unico sendito che contornava la casa, e guardava dappertutto sperando di scoprire qualche uscita di salvezza; ma tutto era ermeticamente chiuso ed i muri erano troppo alti.

La povera operaia ansava orribilmente e gettava di tanto in tanto delle grida stridenti che esasperavano a dismisura il *book maker* che sempre dappresso, la seguiva soffiando, ghignando e spergiurando.

Le forze di Luisa erano oramai finite: l'ansito era si frequente che si sentiva soffocare, il cuore le batteva sì forte che sembrava volesse spezzare le costole, il capo le girava....

Verlot invece sembrava allenarsi alla corsa, il suo passo era più svelto e meno impacciato... Difatti guadagnava terreno.

La sua mano s'avanzò ed abbrancò finalmente Luisa pel braccio.

Il contatto odioso donò alla ragazza ancora un po' di forza.

Si svincolò; e potè fare qualche passo gettando un ultimo grido disperato verso il cielo impassibile ove serenamente risplendeva la luna...

Quel grido però si cambiò subitamente in un grido di gioia...

IX.

Salvata e perduta.

Una testa era sorta sulla cresta del muro in faccia, indi le spalle e le braccia d'un uomo che agilmente venne d'un salto a cadere dritto in piedi dinnanzi a Verlot.

— Fermati, miserabile — tuonò lo sconosciuto con una voce energica.

Il satiro s'arrestò sbalordito, ma ripresosi repentinamente estrasse una piccola rivoltella e fece fuoco sull'intruso.

Più svelto d'una scimmia il minacciato scansò il colpo ed afferrato un nodoso randello che serviva d'appoggio ad una pianticella, appioppò una legnata sul braccio disteso del *bookmaker* sì da fargli cadere l'arma di mano: ed avanzandosi allora verso di lui abbrancandolo per un polso cominciò a far piombare legnate sul dorso del furfante mormorando:

— Prenditi queste, vecchio schifoso!

Invano Verlot tentava svincolarsi da quella stretta di ferro. Luisa stessa finì per averne pietà ed implorò allo sconosciuto di lasciarlo.

— Poco fa egli non aveva pietà di voi, signorina; lasciate che lo faccia ballare ancora un po'.

— No, è troppo straziante, ve ne prego...

— Lo lascio per voi — rispose galantemente Rigoberto, inquantochè l'agile salvatore era precisamente lui — ma non vi sono castighi sufficientemente crudeli per tali criminali.

E lasciò bruscamente il vecchio satiro che perdendo l'equilibrio andò a cadere su di un cespuglio di rose, graffiandosi orribilmente la faccia tra le spine.

Rigoberto con sveltezza frugò le tasche di Verlot e ne estrasse un mazzo di chiavi, indi si occupò di Luisa. La ragazza era appoggiata contro il muro della casa pallida e tremante, ansava ancora per la corsa disperata e sembrava che da un momento all'altro dovesse cadere senza forze, svenuta. Il giovane le passò un braccio attorno al corpo e la sostenne dolcemente.

Dopo un po' Rigoberto l'invitò ad uscire.

— Appoggiatevi su di me, signorina, e non abbiate paura di nulla.

La condusse fuori del giardino e richiuse la porta dietro di sè, indi s'incamminarono per la stradicciuola dei campi. Ma Luisa era troppo debole per poter far tanto cammino, si sedettero quindi su d'uno spalto di prato.

La povera ragazza si sentì tosto ristabilita, interrogò il suo salvatore.

— Ditemi, ora, signore, chi devo ringraziare, e come avvenne che voi giungeste a salvarmi proprio quando stavo per soccombere.

— E' semplicissimo, signorina; non sono certo un angelo sceso dal cielo ed inviato in vostro aiuto; sono semplicemente un modesto agente di pubblica sicurezza: Giovanni Rigoberto, per servirvi. Sono stato ritenuto a Marly fino a tardi; sicchè non ho potuto prendere che l'ultimo tramway per ritornare a Parigi... E questa è stata una fortuna.

(Continua)

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

LA QUESTIONE ALBANESE

Essad pascià cerca accordi con la Serbia e la Grecia

VIENNA, 13.

I giornali di Vienna riprendono ad occuparsi dell'Albania. Oggi riproducono la seguente notizia della ufficiosa Sudslavische Correspondenz: *Essad pascià è partito da Atene per Salonicco e per Nisch per continuare in nome del governo maomettano dell'Albania le trattative iniziate col governo serbo. Secondo quanto dicono le persone che hanno avvicinato Essad pascià, egli si presenterebbe al governo serbo quale plenipotenziario del nuovo governo albanese, con l'intenzione di promuovere un accordo fra l'Albania, la Grecia e la Serbia nella questione dei confini. I negoziati di Nisch hanno lo scopo di ottenere la rinuncia della Serbia a nuove pretese territoriali a spese dell'Albania mentre in compenso il nuovo governo albanese si obbligherebbe a trattenere la popolazione albanese dal commettere atti ostili contro la Serbia. Anche nel Montenegro Essad pascià si sarebbe messo d'accordo nella questione dei confini col principe Danilo.*

L'esodo da Durazzo del Corpo diplomatico

BARI, 13.

Stamane è giunto il piroscafo *Jonio*. Ne sbarcarono subito dopo i Ministri di Germania e di Ungheria accreditati fino a pochi giorni or sono presso la Corte del Principe di Wied a Durazzo. Sono sbarcati pure dallo *Jonio* i consoli d'Italia e di Austria-Ungheria.

Così l'intero corpo diplomatico a Durazzo è stato sciolto. Sapete infatti che l'altro giorno giunsero a Bari — provenienti dall'Albania — i Ministri di Grecia e di Austria-Ungheria che proseguirono per le loro rispettive residenze. Il giorno innanzi era giunto pure il Ministro di Rumenia, mentre il Ministro d'Italia barone Aliotti si trovava a Roma da parecchi giorni.

Il Governo d'Italia e quello d'Austria hanno ritirato anche da Durazzo i consoli. Così le due potenze non hanno più alcun rappresentante ufficiale nella capitale albanese. Rimangono i dragomanni dei rispettivi consolati; ma per le pratiche relative ai pochi sudditi delle rispettive nazioni. Ciò significa che manca ogni riconoscimento al nuovo Governo degli insorti.

L'abolizione delle Capitolazioni e il nostro ordinamento giudiziario

ANCONA, 13.

L'abolizione delle Capitolazioni avrebbe una ripercussione nel nostro ordinamento giudiziario ed Ancona ne risentirebbe un grande danno perchè, come è noto, la Corte d'Appello di Ancona ha giurisdizione in tutto l'Oriente per gli effetti contro le sentenze penali emanate dai Tribunali consolari italiani. Dopo la istituzione dei tribunali misti in Egitto che hanno avocato a sè tutte le questioni civili e commerciali sorte fra indigeni e stranieri, e fra stranieri di nazionalità differente, l'importanza di Ancona dal punto di vista delle capitolazioni è quasi esclusivamente penale. La nostra Corte di Assise è infatti competente, anche dopo la istituzione dei tribunali misti egiziani, a giudicare tutti i reati commessi da cittadini italiani nell'oriente sottoposti al regime di capitolazione (Turchia, Egitto, Persia, Cina).

Per i traffici marittimi
Le compagnie assicurate

GENOVA, 13.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi di Genova comunica che le Compagnie autorizzate alla riassicurazione presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, a termini del regio decreto e decreto ministeriale 30 agosto 1914, sono a tutt'oggi le seguenti: «Italia», «Liguria», «Mutua Marittima Italiana», «Oceanus», tutte con sede in Genova, «Assicurazioni Generali di Venezia», «Riunione Adriatica di Sicurtà», «Mannheim», «Badase», «Continental» rappresentata in Italia dalla ditta Oberti in Genova. Gli interessati dovranno pertanto rivolgersi alle direzioni e alle agenzie delle suddette compagnie per coprire l'assicurazione contro i rischi di guerra per le loro navi e merci viaggianti. L'Istituto Nazionale non emette polizze dirette, limitando il suo ufficio alla riassicurazione. Tuttavia le compagnie autorizzate dovranno osservare strettamente sia le condizioni di polizza, sia le tariffe stabilite dalla regia Commissione governativa. I premi variano dal 1/2 per cento al 2 0/0 con una speciale riduzione per i viaggi tra porti italiani.

I lavori al Sempione sospesi

BERNA, 13.

L'apertura all'esercizio della linea Coira-Arosa è fissata al 1.o settembre prossimo.

In seguito alla guerra i lavori di scavo della seconda galleria del Sempione sono sospesi all'imbocco nord dal 4 agosto, e quelli in muratura dal 22 agosto. Il lavoro è stato fortemente ridotto all'imbocco sud dal 3 agosto e la maggior parte degli operai è stata licenziata. Non si compiono più ora nelle gallerie che lavori di sicurezza.

Comitato permanente del lavoro

Il Comitato si è riunito il 10-11 corr. sotto la presidenza dell'on. Orlando. Il direttore generale della statistica e del lavoro comm. Falcioni comunicò le ragioni del recente decreto-legge 30 agosto 1914 per la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli; in proposito il Comitato approvò all'unanimità un ordine del giorno in cui, mentre si fanno voti che le eventuali deroghe vengano concesse con molta prudenza e in modo da non aggravare eccessivamente gli operai mentre infierisce per altri la disoccupazione, si fanno anche voti perchè lo Stato tenda ad una ripartizione la più larga ed uniforme possibile delle forniture fra i vari industriali e per le varie regioni, eliminando anche gli intermediari rivolgendosi unicamente ai produttori riconosciuti tecnicamente capaci.

Riguardo alle condizioni delle classi lavoratrici nell'attuale momento, si approvò un ordine del giorno in cui si fanno voti che il Governo prosegua e intensifichi una politica di difesa dei lavoratori per quanto riguarda non solo la possibilità di lavoro, ma altresì i consumi necessari.

La continuazione degli studi sul problema della mediazione del lavoro fu rimandata ad una prossima riunione.

Infine il Comitato risolse numerosi quesiti riguardanti l'applicazione delle leggi sociali.

La Serbia non chiede più medici

La Legazione di Serbia informa quei medici i quali attendono una risposta per essere assunti negli ospedali serbi che il numero dei medici domandati è completo.

La neutralità dell' Italia com'è giudicata in Russia

MILANO, 13.

Giuliano Bonacci telegrafa da Pietrograd al *Corriere della Sera*:

Il giornale *Novoje Vremia* pubblica un notevole e vivace articolo sulla politica italiana in rapporto ai problemi messi sul tappeto dalla guerra, articolo che conviene riassumere largamente. Lo scrittore prende le mosse dall'articolo di un diplomatico tedesco comparso sulla *Neue Amburgische Zeitung* del 28 agosto ed osserva che la condotta dell'Italia comincia a spiacere alla Germania. L'articolo del diplomatico tedesco molto importante perchè in Germania vige la censura militare, constata che l'opinione pubblica italiana, sopratutto nell'alta Italia dove sono note le simpatie del Piemonte per la Francia e l'odio dei lombardi per gli austriaci, è ostile alla Germania. La situazione creata all'Italia dalla dichiarazione della neutralità è così incomoda che l'Italia si può trovare obbligata ad ogni istante a tagliare il nodo gordiano schierandosi a fianco dei nemici della Triplice alleanza. Non si può veramente immaginare che il Re e l'on. Di S. Giuliano possano fare un passo così grave, ma non si deve dimenticare che il Re, in un paese democratico come l'Italia, non può camminare contro corrente e che i ministri possono essere sempre forzati e ciò che non ha fatto nè può fare l'on. di San Giuliano potrebbe essere compiuto da un altro uomo politico.

Lo scrittore tedesco conclude confessando che la diplomazia tedesca non è stata alla vigilia della guerra all'altezza della situazione e che la condotta dell'Italia dipenderà soltanto dalle future vittorie tedesche.

Il *Novoje Vremia* nel suo commento convenendo nella maggior parte delle affermazioni del diplomatico tedesco, dice che la Germania non avendo saputo conferire alla guerra un carattere difensivo, ha dato all'Italia la possibilità di non parteciparvi e che certamente la condotta dell'Italia dipenderà dai risultati delle prossime battaglie. Il principe di Bülow nel suo gran libro *Germania Imperiale*, parlando delle relazioni internazionali scrive che il substrato delle relazioni italiane con l'Austria e con le potenze è composta di interessi e non di sentimenti e che la politica italiana è molto indecisa, che non è possibile che l'Italia in tutte le questioni vada fino in fondo a fianco delle altre due potenze della Triplice e che si deve dire la stessa cosa per la Germania rispetto alle relazioni con l'Italia e con l'Austria, che del resto per determinare l'attitudine dell'Italia dipenderà tutto dalla energia che avrebbe dimostrato la Germania in caso di guerra e dal successo delle sue armi.

L'on. Di San Giuliano — continua il giornale — ha fatto bene a non dare al trattato della Triplice il carattere offensivo, ma tutto il mondo comprende che dopo quanto è avvenuto, l'Italia non potrà avere ancora con le potenze alleate i rapporti che aveva prima della guerra. L'opinione pubblica italiana si aspettava dal trattato con le potenze centrali vantaggi assai più grandi di quelli effettivamente realizzati. Quanto ai tedeschi se saranno battuti odieranno l'Italia, se vinceranno la disprezzeranno. Per questa ragione l'Italia non dovrà più contare per gli imbarazzi futuri sull'aiuto dell'Austria e della Germania. L'Italia completamente isolata dalla Triplice alleanza non potrà restare isolata davanti alla Triplice intesa rinsaldata dalla dichiarazione di Londra. Dopo questa dichiarazione la Triplice intesa si è trasformata in una vera alleanza, ma non la vogliamo mai chiamare triplice alleanza per paura di farle il cattivo augurio di finire come la vecchia Triplice. Se l'Italia restasse estranea anche alla triplice anglo-franco-russa si verrebbe a trovare assolutamente isolata e di conseguenza in condizioni da non potere soddisfare le sue grandi aspirazioni.

Delcassé ha dichiarato che nel futuro trattato di pace non bisognerà dimenticare i sacrifici che avranno dovuto sopportare le nazioni europee per vincere i tedeschi. Questa guerra domanderà una tale intensità di sforzi che quando sarà terminata, tutti coloro che vi avranno partecipato avranno diritto ad una ricompensa che, si comprende da sè, dovrà essere proporzionata ai sacrifici sopportati, altrimenti l'equilibrio diverrebbe ancora instabile. Perciò le nazioni che non avranno versato una goccia di sangue ed avranno conservate le loro forze intatte, dovranno restare entro le loro antiche frontiere, mentre le nazioni che avranno lottato avranno bisogno per rimettersi in forze di nuovi territori.

L'esercito russo si è già impossessato della metà della Galizia; perciò l'integrità territoriale austriaca è già seriamente compromessa. I combattimenti di Leopoli costituiscono un cattivo augurio per gli stati ereditari della corona di Francesco Giuseppe.

I socialisti e la guerra

Ieri sera fu ripresa e conclusa all'Unione Socialista romana la discussione sull'attuale situazione internazionale. Fu votato un ordine del giorno in cui dopo aver attribuito la colpa della guerra alla politica della pace armata, allo spirito aggressivo dell'imperialismo tedesco e austriaco e alla mancata reciprocità internazionale socialista fra i dirigenti del partito socialista tedesco ed austriaco, esprimendo la convinzione che la vittoria austro-tedesca ostacolerebbe gli sforzi delle classi lavoratrici per il disarmo e la liberazione dal dominio di classe, l'Unione socialista romana:

« afferma che in conseguenza la neutralità dell'Italia, voluta dal proletariato per rompere i vincoli di alleanza stretti dal nostro governo con quelli degli imperi centrali, è orientata al fervido augurio che i governi imperiali siano travolti nella rovina da essi provocata, e che i proletari sappiano profittarne in un impeto di riscossa, per affermare una alleanza di popoli liberi, base di rinnovata vitalità dell'internazionale socialista, e via aperta al suo trionfo:

invita perciò il proletariato italiano: a vigilare perchè la neutralità italiana non sia sposata da intrighi di governi verso quella cooperazione più o meno indiretta con gli imperi centrali, che il popolo non è disposto a tollerare;

ed a non partecipare a manifestazioni che si propongano di forzare la mano al paese per un intervento militare contro gli imperi centrali, giacchè di questo intervento il partito socialista non può e non deve assumersi nè l'iniziativa nè la corresponsabilità con la borghesia che per mezzo dei suoi poteri statali se ne riserva esclusivamente per i propri fini la preparazione, lo svolgimento e gli obbiettivi;

proclama che i socialisti possono confortare del loro consenso soltanto una alleanza basata sul fermo proposito di imporre gli arbitraggi internazionali e il disarmo graduale;

e con questi intendimenti plaude alle dichiarazioni fatte dal compagno Della Seta nel convegno col rappresentante dei socialisti tedeschi ».

Lo smercio dei prodotti agricoli
Una riunione presieduta dall'on. V. E. Orlando.

Sotto la presidenza dell'on. V. E. Orlando, presidente del « Comitato Nazionale per la mutualità agraria » e per iniziativa di questo, si è tenuto l'annunciato convegno fra i rappresentanti delle cooperative e mutue agrarie per esaminare i problemi più importanti che in questo momento interessano la agricoltura, sia nei riguardi dei produttori che dei consumatori.

Erano rappresentate la Confederazione delle cooperative e mutue agrarie e la Federazione delle Casse rurali dal prof. Carlo De Carolis, l'Unione delle latterie sociali dal prof. Cerlini, le Federazioni delle mutue bestiame e incendi dal dott. Casalini, il Consorzio agrario di Barletta dal prof. Milcowich. Intervennero anche i proff. Levi Morenos e Filesi. Avevano aderito gli on. Raineri, Ottavi e Montemartini, rispettivamente per la Confederazione, per la Società agricoltori e per la Federazione cantine sociali; avevano scusata la loro assenza il prof. Alpe, e l'ing. Morandi. Assisteva il comm. Giuffrida, direttore del credito e della previdenza.

I convenuti, dopo ampia discussione, alla quale presero parte il prof. Milcowich, Levi Morenos, il dott. Casalini e l'on. V. E. Orlando convennero nella opportunità di dirigere alle cooperative e mutue agrarie, a nome delle organizzazioni federali, una circolare, invitandole ad esercitare presso i loro soci azione moderatrice contro possibili speculazioni nei generi di prima necessità di promuovere l'organizzazione di vendita diretta dei prodotti del suolo ai consumatori.

Perciò venne stabilito che una riunione più numerosa e più importante debba essere organizzata per meglio giungere a risultati concreti.

Formò oggetto di ampia discussione il problema di una prossima grave crisi vinicola: specialmente preoccupato di questa si mostrò l'on. Orlando: venne stabilito, salvo gli ulteriori studi da farsi, in accordo con gli Enti speciali di iniziare una azione rapida per accrescere intanto nelle città il consumo dell'uva: venne deliberato a tale proposito di visitare il Presidente del Consiglio per esaminare quali agevolazioni possa dare lo Stato e promuovere dai Comuni per facilitare nella città il consumo dell'uva.

L'importante convegno ebbe termine colla nomina di un Comitato che dovrà preparare un più vasto ed importante convegno fra le cooperative e mutue agrarie.

L'esportazione delle paste

Per favorire la esportazione delle paste alimentari, dopo provveduto secondo gli accertamenti fatti ai bisogni del consumo interno, il Ministro delle finanze, di accordo col suo collega del Commercio, ha disposto che sia concessa la uscita dal Regno delle paste che risultano già preparate in condizione speciale di tipo e d'imballaggio per la spedizione all'estero. Ciò beninteso, indipendentemente dalla concessione già fatta di ammettere l'esportazione delle paste a scarico delle bollette di temporanea importazione di grano duro create dal 1.o settembre in poi.

E' stata altresì concessa la esportazione della lolla di riso anche macinata e della pula di riso.

E' anche stata concessa, dietro singole domande degli stabilimenti, l'esportazione delle specialità medicinali italiane ammesse dalla farmacopea ufficiale salvo riserve delle quantità necessarie al consumo del paese.

Ai fornitori dello Stato

Gl'industriali che sono in grado di fare offerta dei loro prodotti, sia a mezzo di asta pubblica che di licitazione privata, possono essere informati ed assistiti dall'Ufficio Residenza Informazioni, Roma San Carlo al Corso, n. 117, mediante gli scontrini di *richiesta* che costano lire cinque ciascuno e si vendono in libretti da dieci e da cinque.

Ufficiali medici nei laboratori

Il Ministero della guerra ha determinato che per il futuro anno scolastico 1914-1915 siano assegnati ufficiali medici alle cliniche ed ai laboratori scientifici del Regno.

Tale assegnazione sarà fatta per un anno solo, salvo al Ministero di confermare la destinazione per un secondo anno.

Concorso nel Genio civile

Ecco il risultato del Concorso a 30 posti di aiutante di 3.a classe del Genio civile, indetto con decreto ministeriale il 14 aprile 1914. Il seguente elenco è in ordine di merito.

Gruppo dei vincitori

Abbrutussese Aristide, voti 212 su 260 — Grilli Mario, id. 209 id. — Ciaccia Giambattista, id. 207 id. — Pennacchietti Pietro, id. 206 id. — Tommasi Luigi, id. 205 id. — Ferrero Bartolomeo, id. 203 id. — Dal Maso Giuseppe, id. 201 id. — Romagnoli Ferdinando, id. 200 id. — Turchini Aniceto, id. 199 id. — Longhi Ettore, id. 197 id. — Biasioli Italico, id. 196 id. — Priori Enrico, id. 196 id. — Rossetti Renato, id. 195 id. — Romano Vincenzo, id. 194 id. — Federico Empedocle, id. 193 id. — Lavorata Giuseppe, id. 192 id. — Paltrinieri Antonio, id. 190 id. — Cicerone Paolo, id. 190 id. — Silvani Ferdinando, id. 190 id. — Maraschi Augusto, id. 189 id. — D'Aloisio Michele, id. 187 id. — Tanganelli Santi, id. 187 id. — Gallarini Emilio, id. 186 id. — Benfenati Angelo, id. 186 id. — Veronese Sante, id. 186 id. — Eicci Francesco, id. 185 id. — Del Mazzone Ugo, id. 185 id. — Dattilo Tancredi, id. 185 id. — Lorselli Spartaco, id. 184 id. — Zoico Carlo, id. 184 id.

Gruppo degli idonei

Glorioso Attilio, voti 182 su 260 — Castellari Gino, id. 181 id. — Consiglio Achille, id. 181 id. — Bonfanti Enzo, id. 180 id. — Fresa Armando, id. 180 id. — Araica Gabriele, id. 178 id. — Congo Francesco, id. 178 id. — Sanna Camillo, id. 178 id. — Ndi-Oleari Giovanni, id. 177 id. — Revessi Aleardo, id. 177 id. — Sartorelli Giuseppe, id. 177 id. — Viscardi Elvio, id. 177 id. — Daria Donato, id. 176 id. — Del Nufalo Fernando, id. 176 id. — Nobile Raimondo, id. 176 id. — Rossi Silvio, id. 176 id. — Zani Renato, id. 176 id. — Accardi Giovanni, id. 175 id. — Basile Camillo, id. 175 id. — Brugiati Carlo, id. 175 id. — Bruno Emanuele, id. 175 id. — Conte-Ardias Amedeo, id. 175 id. — De Felice Ernesto, id. 175 id. — Galarsi Mario, id. 175 id. — Giacobbe Alfredo, id. 175 id. — Grassi Celestino, id. 175 id. — Liperi Giovanni, id. 175 id. — Messina Alfonso, id. 175 id. — Perego Carlo, id. 175 id. — Perucca Spirito, id. 175 id. — Puleo Giovanni, id. 175 id. — Reginella Giovanni, id. 175 id. — Ricciardi Nicola, id. 175 id. — Stacchiotti Otterino, id. 175 id. — Valussi Giovanni, id. 175 id. — Zanini Guglielmo, id. 175 id.

Gruppo dei sufficienti.

Forni Mauro, voti 169 su 260 — Di Lorenzo Francesco, id. 168 id. — Mele Alessandro, id. 168 id. — Tau Donato, id. 178 id. — Graziano Ludovico, id. 165 id. — Topi Salvatore, id. 165 id. — Dalaiti Giuseppe, id. 164 id. — Callari Attilio, id. 163 id. — Marogna Antonio, id. 163 id. — Cavattoni Angelo, id. 159 id. — Longhi Amleto, id. 159 id. — Olivieri Guglielmo, id. 159 id. — Ricciardi Vincenzo, id. 158 id. — Cavani Mario, id. 157 id. — Freda Giustino, id. 155 id.

Echi della "settimana rossa"
La rapina di Varano

ANCONA, 13.

Ieri sera si è avuta la sentenza del processo per la rapina di Varano, commessa durante la settimana rossa, in danno dei comm. Virgilio Marchetti e altri.

Il Tribunale, ha emesso la seguente sentenza: Micucci Manlio, Filesi Enrico, Paoletti Vincenzo, sono stati ritenuti colpevoli di rapina e condannati a 3 anni e 6 mesi di reclusione; il diciassettenne Ausili Umberto è condannato a 18 mesi; Masi Dante e Montagnoli assolti per insufficienza di prove.

La rapina verteva su granaglie e altri generi agricoli.

Detenuti a Ferrara in attesa del giudizio

FERRARA, 12.

Ebbi già a comunicarvi che da Ravenna erano stati trasferiti alle nostre carceri tutti gli arrestati di Villa Savio e ravennati compromessi nel sequestro del generale Agliardi e nell'assassinio del commissario di Pubblica Sicurezza di Ravenna. Ora debbo aggiungere che in questi ultimi giorni sono stati pure qui tradotti, sotto buona scorta di guardie e carabinieri, altri 14 individui di Alfonsine e paesi limitrofi, imputati di aver preso parte al noto famoso sciopero generale, con incendi di chiese e di proprietà private, devastazioni ai telegrafi, rapine e violenze.

L'autorità, cui mi sono rivolto per avere le generalità dei detenuti, per speciali sue ragioni, non ha potuto accontentarmi.

Sempre in merito agli arrestati di Romagna qui inviati posso dirvi che tanto quelli di Villa Savio, quanto gli altri di Ravenna e di Alfonsine saranno giudicati — non in Corte d'Assise come affermarono alcuni giornali — ma in Tribunale, perchè le diverse istruttorie avrebbero stabilito trattarsi, in complesso, di reati comuni di competenza dei tribunali e non di complotti organizzati contro la sicurezza dello Stato. In linea particolare poi debbo significarvi che i magistrati incaricati dell'istruttoria per l'assassinio del commissario di Pubblica Sicurezza di Ravenna non hanno ancora potuto accertare l'esistenza, fra gli arrestati, dell'autore del nefando crimine e dei suoi correi. Però mi viene assicurato che l'istruttoria non è ancora chiusa.

10 ferrovieri assolti a Firenze

FIRENZE, 13.

Sono comparsi, oggi, dinanzi al pretore urbano 18 impiegati delle Ferrovie dello Stato, a rispondere di avere abbandonato l'ufficio durante lo sciopero generale del giugno scorso.

Il pretore li ha assolti tutti per insufficienza di prove.

Ecco i nomi degli assolti: Mario Casini, Guido Magini, Guglielmo Donati, Ernesto Monichetti, Mario Sgrauci, Pio Torrini, Carlo Minarelli, Pietro Mormier, Giuseppe Brizzi, Ugo Lombardi, Guglielmo Poli, Giulio Capperucci, Salvatore Cavaretti, Armando Burgigli, Raffaello Palmerini, Vincenzo Venturi, Corrado Biagiotti e Dante Pastorini.

I metallurgici di Reggio Emilia ritornano al lavoro

REGGIO EMILIA, 13.

Lo sciopero degli operai delle officine meccaniche è cessato.

In seguito alle premure e agli autorevoli uffici fatti dal Prefetto comm. Giulio Rossi insieme al sindaco di Reggio rag. Roversi, e alle buone e concilianti disposizioni del comm. Prampolini, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Officine, giunto appositamente da Roma, e al segretario della Camera del lavoro, sig. Arturo Bellelli, in rappresentanza degli operai metallurgici, la grave vertenza ha potuto essere risolta completamente e da stamane i cantieri hanno ripreso regolarmente il lavoro, con legittima soddisfazione di tutta la cittadinanza.

Ancora l'inondazione della Bormida
I danni a Pallare

SAVONA, 12.

Continuano a pervenire notizie sempre più gravi sui danni arrecati nella vasta regione delle Langhe, in causa della improvvisa alluvione di mercoledì scorso, di cui già abbiamo pubblicato ampi particolari.

Oggi un amico di ritorno dai luoghi devastati dalla innondazione del fiume Bormida, ci reca questi altri interessanti particolari sui danni arrecati nel Comune di Pallare, di cui non si ebbe ancora notizia.

Il torrente Viazza che discende da Biestro e che a Pallare si unisce alla Bormida, in causa delle pioggie torrenziali ingrossò in modo tale da superare le piene, di infelice memoria, del 1878 e del 1900. Lo spettacolo era terrorizzante, e l'acqua avendo invaso ogni luogo penetrò nella cantina Deprati ad oltre un metro e mezzo di altezza, asportando e smuovendo le botti ripiene di vino che ivi esistevano, cosicchè ne andarono sperduti diversi ettolitri.

Mentre se ne stava tranquillamente in casa sua il sig. Gio Batta Pizzorno oltre ottuagenario, ex-Sindaco di Pallare, e padre del reverendo don Carlo Pizzorno, parroco di Bormida, veniva sorpreso dalla furia delle acque — e siccome era impotente a muoversi per la sua tarda età, dovette chiamare al soccorso i vicini di casa. Buon per lui che accorsero sollecitamente alcuni volonterosi terrazzani in di lui aiuto, chè del resto avrebbe passato un ben triste momento. Sorretto da due robusti e coraggiosi contadini del luogo, potè essere trasportato, in mezzo all'acqua, al sicuro in una vicina casa di amici.

Tutte le famiglie residenti in regione Piazza Berlingieri dovettero lestamente abbandonare le case loro e mettersi al riparo non senza esporsi a grave pericolo. La furia dell'acqua aveva innondato ovunque, e la vecchia strada aveva l'aspetto di un vero torrente impetuoso.

Ed è precisamente in queste condizioni e dolorose contingenze, che appare sempre più evidente e necessario per la sicurezza delle proprietà e delle persone, l'arginamento della Bormida da tanti anni vivamente reclamato dalla popolazione.

Un possidente si getta in una cisterna e muore

CATANIA, 13.

Si ha da Gravina: Ieri notte il possidente Pietro Pulvirenti fu Francesco di anni 64, da Gravina, eludendo la vigilanza della consorte, attraversato un piccolo cortile, si buttava a capofitto in una profonda cisterna, rimanendovi annegato.

L'infelice da tempo soffriva una grave, incurabile malattia.

Il cardinale Farley

AMALFI, 13, ore 11.

Proveniente da Sorrento, ieri alle 13 il cardinale Farley, giunse qui in ottimo stato di salute, ripartendo alle ore 16, dopo essersi fermato a pranzo all'Hotel Cappuccini. Stamane da Sorrento proseguirà per Napoli.

Del Buono si dimette da prosindaco di Portoferraio

PORTOFERRAIO, 13, ore 10,10

Il Consiglio comunale accolse ieri le dimissioni da pro-sindaco presentate dall'ex-on. Del Buono, in seguito alle risultanze del processo dell'Elba. Venne eletto sindaco il colonnello Romanelli.

Il consigliere Boni si è dimesso dalla carica di assessore supplente; si ritiene instabile la durata al potere del Consiglio, rappresentante appena il terzo del corpo degli elettori.

Una feroce rissa a Napoli
tra scaricanti del porto

NAPOLI, 13.

Da tempo, fra gli scaricanti dell'imprenditore Elia Scuotto e gli altri della Ditta Scognamiglio, non correvano buoni rapporti. Stamane un figlio dello Scuotto, mentre si recava al pontile Vittorio Emanuele, al porto, veniva aggredito da certo Alfredo Meo, che gli spianò contro una rivoltella, ma però essendo poco pratico nel maneggio dell'arma, non riuscì a farla scattare. Allora lo Scuotto disarmava il suo aggressore e lo consegnava ad una guardia.

Non appena gli scaricanti della ditta Scuotto ebbero sentore dell'aggressione subita dal figliuolo del loro principale, decisero di vendicarsi; e nel pomeriggio di oggi, armati di bastoni, coltelli e rivoltelle, si recarono in piazza del Carmine ove ha sede la ditta Scognamiglio.

Fu così che gli scaricanti delle due ditte vennero alle mani, dando luogo ad una terribile rissa, durante la quale furono esplose parecchie revolverate.

A battaglia finita le guardie rialzarono da terra tre feriti, e cioè Vincenzo Cuomo, uno degli scaricatori della ditta Scuotto, con frattura dell'osso nasale per un terribile colpo di bastone; Giovanni Guarracino e Francesco Alimento, feriti più gravemente di coltello.

Gli altri rissanti sfuggirono all'inseguimento delle guardie.

Un preteso ammutinamento a Maddaloni
La voce è infondata

NAPOLI, 12.

E' assolutamente priva di fondamento la notizia pubblicata da qualche giornale di un tentativo di ammutinamento nel reggimento di fanteria che fa manovre al campo di Maddaloni. Si tratta unicamente di un falso allarme, il quale si è dimostrato privo di ogni ragione di essere.

Jaurès commemorato da Turati al Consiglio Comunale di Milano

MILANO, 13.

Ieri sera al Consiglio comunale l'on. Turati ha commemorato con un vibrato discorso Giovanni Jaurès, asserendo che l'on. Jaurès passerà nella storia come il simbolo di un'era. Prima dell'on. Turati il Sindaco pronunciò vibranti parole elogianti la valorosa nazione belga.

Per Francesco Conforti

SALERNO, 13.

Nella casa dei giovanissimi fratelli Conforti — così piena di ricordanze e pur così solitaria — continua il pellegrinaggio di innumerevoli amici, ed anche di persone sconosciute, che vi si recano per esprimere, insieme coi sensi di un profondo cordoglio, le più vive parole di ammirazione per la bella gesta eroica del giovane Francesco Conforti, che andò volontario a combattere tra le file dei serbi, cadendo il primo settembre a Bosna-Gora.

Ho appreso alcuni particolari interessantissimi intorno al periodo che precedette la partenza di Francesco Conforti, durante il quale uno dei suoi fratelli, Antonio — che è soldato nel 64.o fanteria, di guarnigione a Salerno — cercava ogni mezzo, escogitava ogni abile astuzia, ricorreva alle implorazioni più toccanti per tentare d'indurre il fratello a desistere dal suo proposito.

Mentre Francesco Conforti, nella sua villa di Buccoli, a Battipaglia, si accingeva a partire, gli giungeva una lettera di Antonio, che lo commosse vivamente, ma che purtroppo non valse a fargli mutare avviso! Antonio, traendo da un nuovo ed efficace argomento, un più vivo e commosso fervore di accento, prospettava al fratello la terribile condizione in cui si sarebbero trovati entrambi, qualora l'Italia fosse uscita dalla neutralità: combattere cioè, in campi avversi!

Francesco rispose con una lettera che è tutto un grido di patriottismo, ed è corsa da un caldo palpito d'amor fraterno. Egli diceva di essere deciso a partire: « niuna forza al mondo avrebbe potuto arrestarlo». Ed aggiungeva: « *Ma sta tranquillo. Qualora gli eventi me lo imponessero, tornerei subito, per combattere tra le file dei soldati d'Italia. La patria è tutto il mio cuore!* »

I nostri simpatici canottieri della Società « Irno », si sono fatti iniziatori di una sottoscrizione, per raccogliere offerte allo scopo di fermare nel marmo il nome del giovane eroe.

La nobile iniziativa troverà di certo un largo consentimento. I canottieri aprono la sottoscrizione con lire 50.

Una grave vertenza composta

ROVIGO, 13.

L'attuale momento aveva cagionato una vivissima agitazione tra i bieticultori del Basso Polesine, verso la Società belga degli zuccherifici di Pontelongo e di Bottrighe.

La vertenza, sorta in merito ai pagamenti, è stata ora risolta, mercè il pronto intervento ed il vivissimo interessamento del prefetto di Rovigo, comm. D'Arbesio, il quale, chiamati più volte in Prefettura il presidente del Sindacato e l'ing. Grier della Società Belga coi rispettivi legali, faceva loro proposte che dopo parecchie conferenze, venivano accettate.

Il Sindacato dei bieticultori del Basso Polesine, riunitosi oggi, ha ratificato l'accordo.

Un omicida che tenta suicidarsi

LUCCA, 13.

Alcuni giorni or sono a Lucchio (Bagni di Lucca) certo Luca Pacini di anni 56 uccideva in rissa con un colpo di stile il suo compaesano Domenico Stocchetti, dandosi quindi alla latitanza.

Ogni ricerca fu vana e nulla si era più saputo di lui.

Soltanto due notti or sono, mentre infuriava un violento temporale, il Pacini, preso dal desiderio di rivedere la moglie e i figli scendeva dalle macchie dell'Appennino. Giunto nelle vicinanze della sua casa tentava suicidarsi con una coltellata alla gola e solo alla mattina fu rinvenuto moribondo dal maresciallo dei RR. carabinieri. Date le sue condizioni gravi pel sangue perduto, fu trasportato nella sua casa e chiamato d'urgenza un medico, questo lo giudicò in condizioni disperate.

Il dramma di Taranto
L'assassina confessa il suo delitto

TARANTO, 13, ore 9.30.

Ieri Emilia De Maglie, arrestata per l'assassinio dell'amante, in seguito ad un abile interrogatorio del giudice istruttore, confessava di avere ucciso il commerciante De Gregorio, dando anche impressionanti particolari sulla tragedia. Essa esclude la compartecipazione di altri nel delitto e giustifica il misfatto col deliberato proposito del De Gregorio di sposarsi con una signorina di stimata famiglia locale.

Il padre della Maglie, la figlia ed una nipote, arrestati l'altro ieri, sono stati rimessi in libertà, essendo stata pienamente provata la loro irresponsabilità.

Perdura profonda l'impressione nella cittadinanza.

Il raccolto nella Polonia russa

PETROGRAD, 13.

Le ultime notizie ricevute dalla Polonia annunciano che il raccolto del grano è terminato. La popolazione polacca rurale protegge energicamente le strade ed i pali telegrafici e divide volentieri i viveri coi soldati russi.

OLINDO MALAGODI - Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente resp.*

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

AVVISO DI CONCORSO. 3. reggimento artiglieria da Fortezza. — E' bandito un concorso per 15 posti di capi guardafili telegrafici e telefonici, previo corso istruzione di tre mesi. Tempo utile per presentare domande e titoli scade 10 ottobre. Condizioni di concorso sono contenute nel manifesto pubblicato 10 corrente in tutte le città principali del Regno e presso i comandi di Distretto e Reggimento. 62-38713

Annunzi vari

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOVANI signorine straniere, di illustre famiglia, orfane e senza fortuna, di costumi illibatissimi e di perfetta educazione, vivendo, causa dolori, nel più completo isolamento, desidererebbero trovare nella vita, gentiluomo di elevata condizione di alto sentire, e scevro di ogni contaminato pensiero che volesse adottarle per figlie. Non si risponderà che alle più scrupolose referenze. Scrivere: Casella postale 687 Z Roma. 60-28320-R

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TRENTOTTENNE, possidente, distinto, conoscerebbe scopo matrimonio ricca signorina. Scrivere: «Rossetti», via Boschetto 98. 13-10479

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL Viale Manzoni 27 liquidansi: fonografi ultimi modelli, dischi, punte, accessori. R-11-67402

CAVALLI, Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-38672-R

PIANOFORTE tedesco, incrociato seminuovo, eccezionale occasione, vendo. Zanardelli, 34, mezzanino. R-10-67410

PIANOPIANOLA fabbrica primaria modernissimo liquidasi prezzo mitissimo Due Macelli 102. R-67426

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI causa ritiro dal commercio, avviatissimo, antico negozio tintoria, annesso laboratorio, posizione centralissima. Ottima occasione. Per trattative rivolgersi Pesorari, 34 Montegiordano dalle 17 1/2 alle 19. Esclusi mediatori. R-27-38473-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A primaria casa seterie lanerie urgono rappresentanti. Successori Dalbrun, Verona. 10-3450-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale e Proprietario. Muratte 53. 12-34

AFFITTASI appartamento anche subito, tre camere, camerette, ingresso, cucina. Piazza Vittorio Emanuele angolo via Foscolo 32; sempre visibile rivolgersi portiere. R-20-67344

DISTINTISSIMA famiglia straniera (non affittacamere) affitterebbe 2 belle camere mobiliate 2.o piano (una assolata con finestra sul Corso Umberto, l'altra semioscura magnifica per dormire) con ingresso libero, a signora signorina seria. Scrivere: M. 44, Haasenstein e Vogler. R-37-67178

LOCALE terreno uso ufficio, cinque ambienti, affittasi. Corso Italia 11. 10-1956

MAGAZZINI cortile affittansi subito Via Carbonari 10 presso Foro Traiano. R-10-67379

PER due persone. Appartamento quattro vani. Lire Cento. Calabria 1. R-10-38706

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera mobiliata presso coniugi soli. Rivolgersi Foro Traiano 53, Tabaccheria. R-67445

CONIUGI affittano camera vuota, ingresso libero. Condotti 24. piano secondo. R-67454

DISTINTISSIMA maestra residente saluberrima località prenderebbe pensione bimbo bimba 35 mensili. Zidan posta. 67451

PORTA PIA mobiliata, elettricità, soleggiata fitta distinta famiglia ad impiegato stabile. Nomentana 39, interno 39. R-45-38728

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI per l'Abruzzo signorina distinta per governante di casa, preferibilmente tedesca o francese. Presentarsi dalle 5-7 piazza Barberini 12, 7 piano. 67458

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI Matematica accelerata preparazione esami, alunni, alunne scuole medie inferiori. Studentessa via Emanuele Filiberto 7, int. 6. Miti pretese. R-19-38713

SUPERIOR Governess — with French German English languages absolute perfect knowledge — good references — wanted as private secretary from manufacturer at Turin. Write full particulars: Cassetta 1035. B. Haasenstein - Vogler Torino. 30-3436-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti Habillè. Tailleur, Mantelli, Cappe. Prezzi miti. Cinelli, Convertite 5, p. 1.o (angolo Corso Umberto). — R-21-38717-R

COMITATO Nazionale Danneggiati Guerra. Via Nazionale 208 Disponibili: Impiegati Ufficio Trenta. Commessi uscieri venticinque. Fabbri venti. Sarti quattordici. Minatori dodici. Falegnami undici. Camerieri nove. Disegnatori otto. Artisti sei. Muratori sei. Tipografi trentacinque. Carrettieri sette. Musicisti tre. Vetrai tre. Legatori quattro. Cavallerizzi tre. Dentisti due. Chauffeur due. Tramviere uno. Gioielliere uno. Stagnari tre. R-62-38731

FARMACISTA laureato, distintissimo, giovane, scapolo, qualsiasi referenza, occuperebbesi fuori Roma anche sola presenza. Indicare località, condizioni. Tessera 12294, posta, Roma. R-20-67443

GIARDINIERE abilissimo 30enne ammogliato senza figli, presenza, serietà cerca collocarsi casa privata ovunque. Certificati referenze. Toti Silvio, posta, Firenze. 20-10458

MEDICO-CHIRURGO accetterebbe interinato primo ottobre, preferibilmente pianura o posto, di mare; rivolgersi via dei Gracchi 291, Roma. dottore. 20-38710

Corrispondenze

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHIESA. Vedeste?? Converrebbe credere siavi una giustizia che presieda destini umani. Non dimentico: tutto fecesi perchè non dimenticassi! Ricordo altresì tacita autorizzazione... Così voleste, madame! 25-10454

DIMEZZO. Nell'angoscia di dover tutto ignorare di te, auguroti villeggiatura tranquilla, senza malignazioni ciabattinesche, nè dubbi mio immutabile amore. 30-10446

FIOR D'ALPE 1777. Attenderovvi, impalmerovvi. Sbogon F. 7-10470

FRASCATI. Alla prima affrettossi rispondere educatamente subito Tyc. Attuale ingiuriosa rispondo io offesissima dicendovi che siete fuori strada ingiustissima che nulla avvenne quanto supponete, nè alcuno cambiossi. Chiarite, volendolo. 29-10448

GIUSEPPINA. Spero leggerai con puntualità e così ti tranquillizzerai mio riguardo. Non pensare che ti dimentichi. Avrai ricevuto ricambio saluti dalla sorella, che trovai ottimamente. Sempre affettuosamente penseti. 19-10469

LAGRIMA. Odio, rimorsi, obbligami fine! Altrove? Da dove non tornasi!!! Straziami tue parole bruciaiti. Calmati, guidami ancora, potresti vincere. Tantissimi. 20-10436

MONACHELLA VIZIOSA. Lunedì sarò fuori. Potremo vederci martedì ora indicatami, salvo contraria disposizione. Mercoledì giovedì pure assente. Non trascuroti ma amoti follemente, sognando sempre tuoi b... divini. 27-10451

MONTEMARIO. Sabato, lunedì attesi invano per vederti. Pensoti costantemente immenso affetto. 11-10451

NIETTE. Immaginavo che spesso non ti avrei veduta, però non credevo così raramente. Bramo parlarti, se potrai attendo, dove diciamo, ore diciotto e mezza lunedì, martedì o mercoledì. Infiniti ardentissimi. 8038711

RAIB. Ringraziandoti cartolina, scongiuroti, tesoro, rasserenarti... Amoti sempre immutabilmente!... — 7. 10-10452

TRAM 7. L. Ritirasti? Verrai stamane? giovedì? Non riunendoci sabato partirei disperatissima. Supplichevoli. 12-10450

14.1913. Non pubblicai 14 scorso perchè fuori. Penseti, serbo vivo ricordo e gratitudine. 14-06781

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA